

TIBERSCAPE

Paesaggi fluviali e scenari urbani
delle ragazze e dei ragazzi

Carta del Fiume delle Ragazze e dei Ragazzi della classe II E del Liceo Pilo Albertelli di Roma

A cura dell'Associazione Biennale dello Spazio Pubblico

Progetto finanziato dall'Avviso Pubblico per la concessione di contributi per i
contratti di fiume delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi
promosso da LAZIOcrea S.p.A.



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Scopo Piccoli Comuni e Contratti di Fiume



TIBERSCAPE

Paesaggi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi

Gruppo di Lavoro

Associazione Biennale dello Spazio Pubblico:

Elena Andreoni, Cesidio Autore, Elisa Avellini, Laura Clerici,
Romina D'Ascanio, Tiziano Innocenzi, Saveria Pisano, Patrizia Ricci

Liceo Pilo Albertelli di Roma

Prof.ssa Michela Nocita

La classe II E: Alessandro Albinì, Francesco Amodio, Sofia Bardani,
Lucia Barillà, Alessia Bernardini, Luciano D'Amato, Giulia Di
Francesco, Valerio Di Pillo, Emanuele Donati, Flavia Giulia Forte,
Carlotta Genovesi, Luca Gerosa, Andrea Laterani, Margherita
Lazarotti, Gianluca Lioce, Manfredi Monti Buzzetti Colella, Corinna
Nicotera, Anita Pandolfi, Rosso Solei, Lorenzo Santarelli, Stefano
Teodoro Sergio, Maddalena Signore, Enrico Telese, Bianca Tiberia,
Giada Turcan, Sara Zacchia

Progetto finanziato dall'Avviso Pubblico per la concessione di contributi per i
contratti di fiume delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi
promosso da LAZIOcrea S.p.A.



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Scopo Piccoli Comuni e Contratti di Fiume



***La Carta del Fiume delle Ragazze e dei Ragazzi
della classe II E del Liceo Pilo Albertelli di Roma***

INDICE

Premessa	3
Manifesto di Intenti.....	5
Analisi conoscitiva	8
Seminari e approfondimenti	8
Documento Strategico.....	45
Ambiente	45
Attività ricreative e culturali.....	47
Gestione	50
Proposta di Azioni: il racconto sul Tevere	52
“Le spire del Tevere”	55

Premessa

La *Carta del Fiume delle Ragazze e dei Ragazzi del Liceo Pilo Albertelli* costituisce il prodotto finale ad esito del progetto di educazione ambientale “TiberScape: paesaggi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi” realizzato dall’Associazione Biennale Spazio Pubblico con il contributo della Regione Lazio e di Lazio Crea e con il patrocinio dell’Ufficio di Scopo Piccoli Comuni e Contratti di Fiume, in merito alla diffusione e sensibilizzazione dei principi e del tema dei Contratti di Fiume, di Lago, di Costa e di Foce.

La Carta, realizzata a fronte del percorso condiviso e partecipato di incontri online e passeggiate didattiche tra l’Associazione e la classe II E del Liceo, raccoglie le idee e le buone pratiche delle ragazze e dei ragazzi per la valorizzazione e la tutela dell’ambiente fluviale del fiume Tevere, avendo come obiettivo una maggiore e migliore fruizione del fiume da parte dei giovani cittadini romani. La Carta costituisce dunque un documento propositivo che convoglia le giovani energie a impegnarsi in azioni responsabili per il fiume, per riportare i giovani sulle sponde del Tevere e ritrovare il perduto rapporto tra il fiume e la città di Roma.

La Carta segue un percorso metodologico che ricalca almeno in parte i passaggi per l'approvazione di un Contratto di Fiume (CdF), tenendo conto delle differenze implicite con lo strumento vero e proprio. A partire da un *Manifesto di Intenti*, in cui si illustrano le istanze e gli obiettivi per il fiume Tevere delle ragazze e dei ragazzi, si passa attraverso una *Analisi conoscitiva* dei luoghi e delle aree

di studio, per poi giungere ad un *Documento strategico* contenente le strategie elaborate e, infine, ad una *Proposta di Azioni* per migliorare l'assetto del fiume e riportare i cittadini romani sulle sue sponde. In questo percorso, le ragazze e i ragazzi hanno scelto di utilizzare varie forme e modalità comunicative per esprimere le proprie idee, attraverso elaborati di natura narrativa, grafica e multimediale. In tal modo, la Carta si configura come un documento multi e interdisciplinare, che raccoglie il passaggio dall'età dell'infanzia all'età dell'adolescenza, esprimendo in modo ludico, ma anche molto consapevole e per certo versi già maturo, le criticità e le risorse del fiume Tevere e della città di Roma. Infine, un racconto è stato ideato e scritto dalle ragazze e dai ragazzi al fine di sensibilizzare sulla conoscenza del fiume, delle storie ad esso legate e delle possibilità che intorno al fiume si possono identificare.

Manifesto di Intenti

Il *Manifesto di Intenti* si configura come il primo passo per la raccolta delle suggestioni e delle idee sul fiume per le ragazze ed i ragazzi, contenendo gli obiettivi generali da loro elaborati per ripristinare il rapporto fiume - città.

A partire dal macro-obiettivo del “Tevere bene comune”, gli obiettivi si articolano secondo tre tematiche:

- ambiente
- attività ricreative e culturali
- gestione

Per quanto riguarda l'*ambiente*, le ragazze ed i ragazzi si pongono come obiettivi:

- 1) miglioramento generale della qualità delle acque
- 2) arresto del processo di erosione e abbassamento dei fondali tiberini
- 3) incremento della protezione di flora e fauna

Come evidenziato dalle ragazze e dai ragazzi, “la situazione che il Tevere sta vivendo ormai da diversi anni rischia di diventare irreversibile: l’acqua che attraversa la capitale fino ad arrivare alla foce di Ostia è inquinata e piena di scorie e depositi”. Per tale ragione “urge dunque una manutenzione straordinaria, per salvare il Tevere stesso, Roma ed il litorale laziale”, andando a definire, per il tema ambientale, tre obiettivi di carattere ecologico, volti ad una salvaguardia dell’ambiente fluviale e alla protezione della flora e della fauna che è ad esso legata.

Per quanto riguarda le *attività ricreative e culturali*, le ragazze e i ragazzi si pongono come obiettivi:

- 1) riqualificazione delle sponde
- 2) incremento delle attività sul fiume
- 3) promuovere la conoscenza

In questo tema sono riuniti due diversi obiettivi elaborati dalle ragazze e dai ragazzi, entrambi con riferimento al tema delle attività ricreative, di (ri)scoperta e conoscenza del Tevere. Il primo fa riferimento ad una riqualificazione delle sponde, intesa come azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana delle banchine pavimentate e delle sponde naturali del fiume nel tratto urbano: come sottolineato dalle ragazze e dai ragazzi, “in questo senso nel corso degli anni sono stati compiuti diversi interventi, ma la strada da fare è ancora lunga. La maggior parte dei terreni che costeggiano il Tevere sono ad oggi abbandonati a se stessi o presidiati da nomadi e senzatetto. Degli interventi di rivalutazione permetterebbero di sfruttare queste aree per costruirci nuove zone di ristoro o svago”, portando dunque ad una riscoperta, ed alla successiva acquisizione e rigenerazione da parte della cittadinanza, delle sponde fluviali.

Il secondo obiettivo, strettamente correlato al primo, fa riferimento ad un incremento delle attività sul fiume, intese sia come attività ricreative vere e proprie, di svago e divertimento, sia come attività di riscoperta del fiume, “per dare un tocco di vivacità agli argini del fiume e per una scoperta ‘diversa’ e sportiva delle sponde”, andando così a “valorizzare maggiormente i grandi basamenti e marciapiedi che costeggiano il Tevere”.

Il terzo obiettivo, fortemente connesso e in un certo modo propedeutico ai primi due, parte dalla necessità di incrementare la conoscenza del Tevere e della sua relazione con la città di Roma, strutturante fin dall'antichità; questo significa "rendere i ragazzi consapevoli dello stato del fiume e dei fattori che lo hanno portato ad essere così oggi".

Per quanto riguarda la gestione, le ragazze ed i ragazzi si pongono come obiettivo:

- 1) miglioramento della gestione delle infrastrutture legate al Tevere

Su tale tema le ragazze e i ragazzi hanno evidenziato come "tutti i provvedimenti proposti non sono realizzabili senza un ente comunale che si occupi in maniera seria e costante di mantenere in buono stato le infrastrutture legate al Tevere". A fronte di tale considerazione, è stato dunque elaborato un obiettivo relativo alla gestione e alla governance, aperta e partecipata, delle infrastrutture su fiume e degli ambiti fluviali, evitando conflitti di interesse e cercando di armonizzare azioni ed interventi migliorativi.

Analisi conoscitiva

Seminari e approfondimenti

Gli studenti hanno svolto l'analisi conoscitiva, seguendo indicazioni e bibliografia date dal gruppo di lavoro BiSP per l'attuazione delle attività del progetto Tiberscape, in base alle seguenti tematiche:

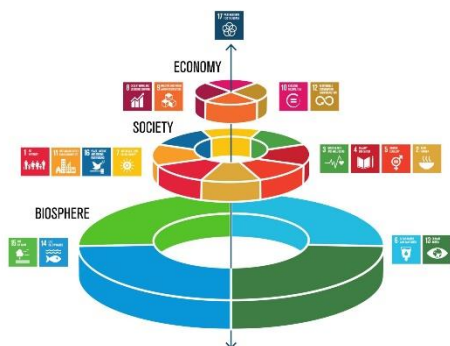
- lo sviluppo sostenibile
- la correlazione dei CdF con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*);
- lo strumento del CdF e i suoi temi principali;
- il processo del CdF e i suoi passaggi principali;
- i CdF in Italia, nel Lazio e nell'area metropolitana della città di Roma;
- il Tevere: storia, rapporto fiume-città
- il Tevere: illustrazione dei due tratti oggetto di studio e di approfondimento
- l'esperienza del CdF Tevere da Castel Giubileo alla foce
- laboratorio di rappresentazione del paesaggio fluviale e degli scenari urbani: impressioni sulla città, ecosistema urbano e sistema ambientale
- ragionamento su valori-risorse/problemi-criticità del Tevere rilevate dalla classe dal punto di vista naturalistico, paesaggistico ed architettonico

E' stato affrontato l'argomento relativo all'Agenda 2030 in quanto i Contratti di Fiume, strumenti di governance innovativi che consentono l'integrazione delle politiche dal basso e una nuova visione sulla cultura dell'acqua e delle risorse ambientali, possono

dare un notevole contributo al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile mediante una pianificazione multidisciplinare e partecipata del territorio finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente, alla crescita economica e all'inclusione sociale.

Le tematiche sono state impostate in linea con quanto specificato nell'art. 68 bis del Codice dell'Ambiente secondo cui "i Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". Inoltre è stato considerato quanto specificato nell'Atlante dei Contratti di Fiume della Regione Lazio secondo cui l'analisi conoscitiva permette di verificare le criticità ed elementi da valorizzare, opportunità e priorità d'intervento; fornire una visione integrata e multidisciplinare dello stato delle conoscenze sul territorio fluviale interessato, stimare le potenziali interazioni e sinergie con i diversi soggetti coinvolti. L'Analisi conoscitiva frutto di un lavoro multidisciplinare ed intersettoriale fornisce le informazioni di base per predisporre il Documento Strategico e successivamente il Programma d'Azione del Contratto Fiume.

Estratto dei materiali usati durante i seminari



Rappresentazione gerarchica dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)



BACINO IDROGRAFICO:
territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta.

Fonte: Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, art.1

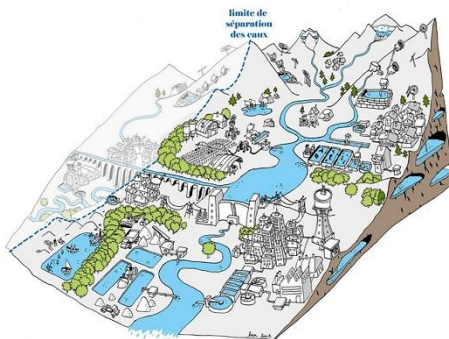


Immagine: Association Rivière Rhône Alpes, <https://www.arraa.org/journees-techniques/gestion-des-eaux-pluviales-l-echelle-des-bassins-versants>



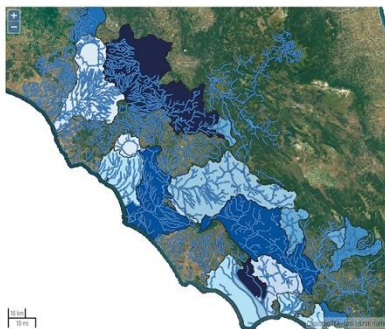


2014 Adesione alla Carta Nazionale

2016 Contratti di Fiume
Legge regionale n.17/2016
art.3 commi 95-96-97 -

2018 Legge sui Contratti di Fiume

2019 Ufficio di Scopo Contratti di Fiume - Bando regionale a supporto dei CdF



TIBERSCAPE
paesaggi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi

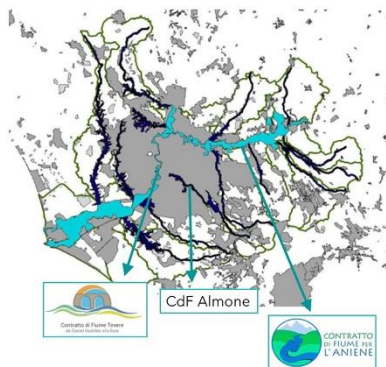


Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Scopo Piacqui Comune e Contratti di Fiume



P55 - DA CASTEL GIUBILEO ALLA FOCE
Piano stralcio per il tratto metropolitano del
Tevere da Castel Giubileo alla foce - P55

Piano stralcio per l'area metropolitana del
bacino del Tevere da Castel Giubileo alla
foce per la **difesa dal rischio alluvioni** e
frane, la **tutela ambientale**, e le **opere di
manutenzione e prevenzione** nei territori
dell'area metropolitana di Roma.



TIBERSCAPE
paesaggi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Scopo Piacqui Comune e Contratti di Fiume



Struttura della Carta del Fiume delle ragazze e dei ragazzi



Contratto di Fiume Tevere
da Castel Giubileo alla foce

La *Carta del Fiume* segue un percorso metodologico che ricalca i passaggi per l'approvazione di un Contratto di Fiume, pur differendo dallo strumento vero e proprio.

La *Carta* si articola nel seguente modo:

- *Manifesto di Intenti*, in cui si illustrano le istanze e gli obiettivi per il fiume
- *Analisi conoscitiva* dei luoghi e delle aree di studio (materiale ppt e racconto)
- *Documento strategico* con le strategie elaborate
- *Proposta di Azioni* ed interventi da realizzare sul fiume

TIBERSCAPE
percorsi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Sviluppo Piazze Comuni e Contratti di Fiume



Come mettere a sistema le vostre idee?



Ciascuno articolato secondo 3 TEMATICHE:

- *Ambiente*
- *Attività ricreative*
- *Gestione*

TIBERSCAPE
percorsi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Sviluppo Piazze Comuni e Contratti di Fiume



Per quanto riguarda la parte storica finalizzata alla descrizione del territorio dal punto di vista dell'uso del suolo, della tipologia del sistema insediativo, degli aspetti naturalistico vegetazionali e del paesaggio secondo quanto prescritto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, il gruppo BiSP ha dato indicazioni sul Tevere e sulla nascita, su come il Tevere ha modellato la forma urbis, sulla destinazioni d'uso dei terreni, su come è stato trasformato dall'Unità d'Italia ad oggi, anche, a causa di inondazioni e successive ricostruzioni, sulla realizzazione, sostituzione/distruzione di porti, approdi, ponti e dighe che hanno caratterizzato le sue sponde in un alternarsi di fertili campagne e vigneti, luoghi del lavoro, spazi del ritrovo e dello svago. Infine come la costruzione dei "muraglioni" (sistema di difesa della città dalle alluvioni) ha cambiato il legame con la città, determinando la scomparsa dei porti, l'impovertimento delle attività lungo le sue sponde, la compromissione del suo ecosistema e la ridotta navigabilità attuale.

Estratto dei materiali usati sul tema rapporto fiume-città



TIBERSCAPE
 percorsi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
 Ufficio di Sviluppo Progetti Comuni e Contratti di Fiume



TIBERSCAPE
 percorsi fluviali e scenari urbani delle ragazze e dei ragazzi



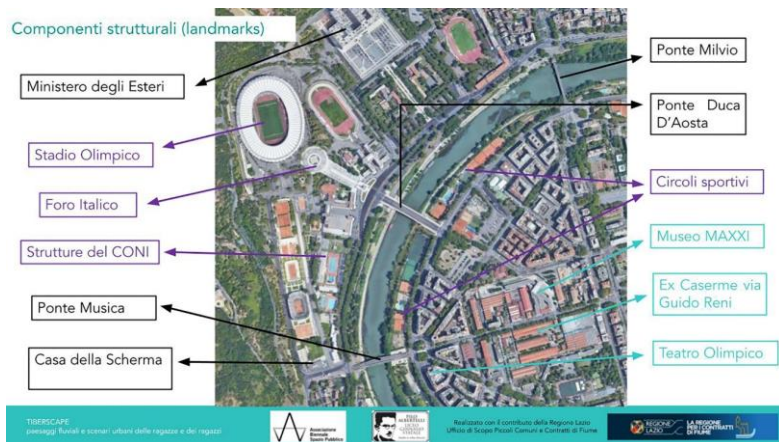
Realizzato con il contributo della Regione Lazio
 Ufficio di Sviluppo Progetti Comuni e Contratti di Fiume



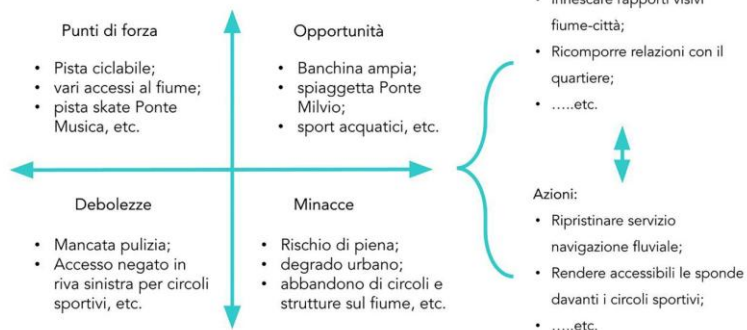
Sono stati scelti due tratti del Tevere oggetto di studio e di approfondimento, in quanto luoghi pieni di risorse e criticità emblematiche del Tevere, dove l'habitat fluviale si fonde/scontra con componenti urbane: il tratto Ponte Milvio Ponte della Musica a nord e il tratto Riva de' Cocci -Ostiense a sud.

Questo porta a considerare le aree come luoghi unici per lo studio dell'incontro natura-città, con opportunità di progetto e la possibilità di usarle come *benchmark*, come esempi base per sviluppare le idee della *Carta Del fiume Tevere delle ragazze e dei ragazzi*

Sintesi dell'analisi conoscitiva preliminare dell'area di approfondimento da Ponte Milvio a Ponte della Musica



Mettere a sistema le impressioni: Analisi SWOT di area



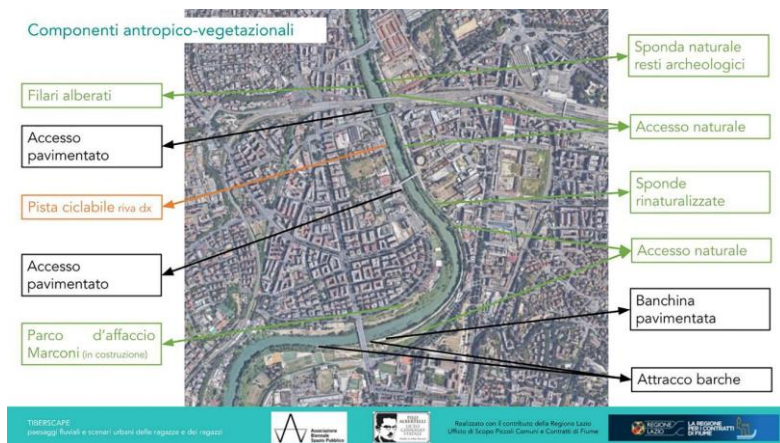
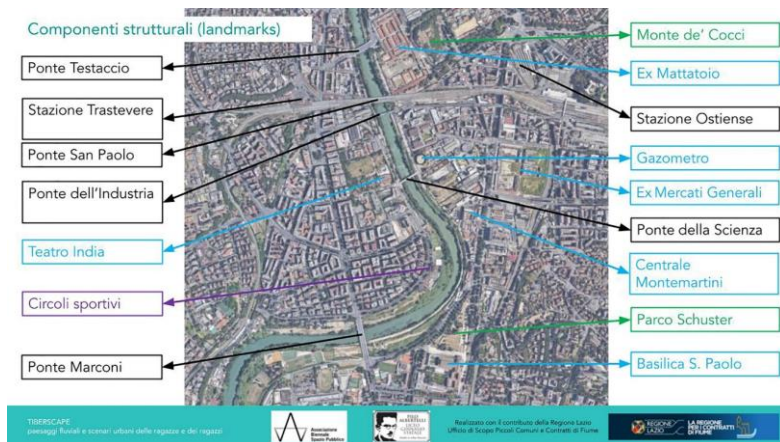
TIBERSCAPE:
percorsi fluviali e percorsi urbani della riva e dei laggi.



Realizzato con il contributo della Regione Lazio
Ufficio di Scienze Politiche, Comuni e Contratti di Fiume



Sintesi dell'analisi conoscitiva preliminare dell'area di approfondimento da Ponte Testaccio a Ponte Marconi



Mettere a sistema le impressioni: Analisi SWOT di area



Gli studenti, seguiti dalla professoressa Michela Nocita, suddivisi in gruppi, hanno approfondito lo studio del Tevere svolgendo un'indagine storica - artistica dalla preistoria fino ad oggi.

I Gruppi che si sono occupati della parte storica hanno approfondito i seguenti periodi:

- Preistoria-età arcaica, avvenimenti
- Storia Dal Medioevo Al Rinascimento
- VI al XVI secolo avvenimenti
- Età imperiale manutenzione
- Età moderna avvenimenti

Alcuni estratti dei lavori di analisi sulla storia del Tevere portati avanti dalle ragazze e dei ragazzi della classe II E



1) Il Tevere

Luogo, etimologia, origine del nome

I corsi d'acqua rappresentano da sempre un elemento chiave nella nascita e nello sviluppo storico delle civiltà. E abbiamo fin troppe testimonianze che il nostro **Tevere**, anche chiamato «Albula» permise a moltissime popolazioni, ai Romani in primo luogo, la vita e la costruzione della città.

Dal monte Fumaiolo il fiume nasce per poi sfociare nel Mar Tirreno. Suoi affluenti più noti sono: l'Aniene, il Nera e il Farfa.

Ma perché proprio il **nome Tevere** e da dove viene?
Molte sono le spiegazioni: "**Albula**", dal suo colore; per altri studiosi viene dal regolo dei Veienti Thebris, e per altri ancora **dal nome del re latino Tiberino**. Si dice anche che il nome arcaico del Tevere, "**Rumon**" (la cui radice deriva da "ruo", ovvero "scorro"), diede il nome alla città di Roma, anche detta "**Città del Fiume**".

LE PIENE DEL TEVERE



In epoca antica le piene erano viste come un fenomeno cui adattarsi più che da combattere: lo testimoniano tuttora i porti di Testaccio e di Ostia antica.

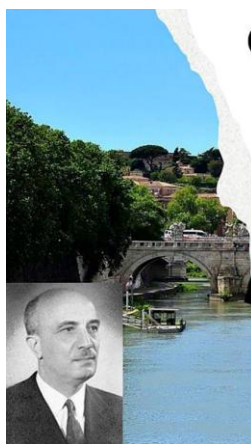
Nel periodo di Agosto, l'ampiezza dell'alveo sembra che raggiungesse i 130 metri, pari al 30% in più della dimensione attuale.

Perciò vennero studiati progetti di deviazioni e rettifiche del corso del Tevere, ma nessuno di essi fu messo in opera.



TARGHE A MEMORIA DELLE INONDAZIONI

■ In totale sono 122 le targhe affisse fino al 1937, l'anno in cui Roma subì l'ultima inondazione. La maggior parte delle targhe risale ad anni compresi tra i secoli XVI e XVIII; su quelle più antiche veniva spesso raffigurata una mano che con il dito indicava il livello del mare durante l'inondazione.



Gli argini del Tevere...

Sono stati costruiti nel 1871 in seguito all'esondazione del 28 Dicembre dell'anno precedente.

Raffaele Canevari (a sinistra) e Angelo Vescovali (a destra) studiosi delle piene e architetti





Nei primi anni '30 del secolo scorso, congiuntamente al progetto di realizzazione dell'Esposizione Universale che si sarebbe tenuta a Roma nel 1942 (E42), si ipotizzò la realizzazione di un grande idroscalo (Idroscalo del Littorio) collocato nei campi dell'area della Magliana, affacciati sul Fiume Tevere. Motivo della retifica era quello di accelerare il deflusso delle acque e ridurre gli effetti devastanti delle piene che, periodicamente, si abbattevano sulla città di Roma.



Tra ottobre 2019 ad aprile 2020 è avvenuta la sperimentazione sul Tevere e poi anche sull'Aniene di dighe che trattengono i rifiuti. Le barriere sono ancorate ai pali delle sponde dei fiumi e fermano tutti gli scarti galleggianti che poi concentrano in una delle loro rive. Secondo i principi di sicurezza idraulica, è permesso lo sgancio parziale degli ormeggi.

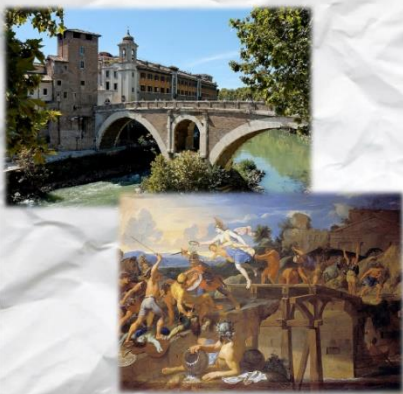


Ad oggi sono state smaltite oltre 6 tonnellate di rifiuti tra i due fiumi, con una media di 100kg al giorno. L'iniziativa è in collaborazione con il consorzio Corepla per smaltire e riciclare i rifiuti dopo il blocco delle barriere.

I Gruppi che si sono occupati della parte artistica hanno approfondito i seguenti periodi:

- Età arcaica arte e archeologia
- Età moderna avvenimenti
- Età imperiale arte e archeologia
- VI- XVI sec. arte e archeologia
- Età moderna, arte e archeologia
- Età moderna, manutenzione e restauro

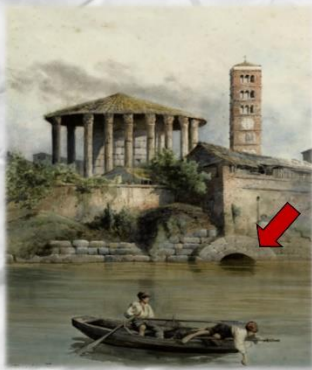
Alcuni estratti dei lavori di analisi sull'arte e l'archeologia lungo il Tevere portati avanti delle ragazze e dei ragazzi della classe II E



PONS SUBICIUS:

- I. Ponte più antico di Roma
- II. Costruito interamente in legno
- III. Fu costruito a valle dell'isola Tiberina
- IV. Ideatore: Anco Marzio
- V. Funzione tipicamente religiosa
- VI. Guerra contro gli Etruschi e la leggenda di Orazio Coclite

Valerio Di Pillo



CLOACA MAXIMA:

- I. Canale depuratore di 600m
- II. Anno: 616-578 a.C.
- III. Ideatore: Tarquinio Prisco
- IV. Realizzatore: Tarquinio Il Superbo
- V. Foro boario
- VI. risanare le aree del Foro Romano, della Subura e del Circo Massimo

Alessandro Albini



ENIGMA DI PONTE MILVIO

SI TRATTA DEL RITROVAMENTO DEL 2018 DI QUATTRO AMBIENTI LUNGO IL TEVERE, A POCCHI METRI DA PONTE MILVIO. È STATO DEFINITO "ENIGMA", VISTO CHE LO SCAVO È DI DIFFICILE INTERPRETAZIONE, SI SUPPONE SIA UNA VILLA SUBURBANA (III-IV SECOLO D.C.), MA POTEVA ESSERE ANCHE UNA COSTRUZIONE DI USO COMMERCIALE (I-II SECOLO D.C.) VISTA LA SUA VICINANZA AL FIUME. OLTRE A CIÒ SI AGGIUNGE IL FATTO CHE NON LONTANO DALLA VILLA SONO STATI RITROVATI DEI REPERTI OSSEI IN ALCUNE TOMBE PER QUESTO SI PENSA POSSA ESSERE UN LUOGO DI CULTO CRISTIANO.



PORTO DI RIPA GRANDE

QUESTO PORTO FU COSTRUITO FRA IL IX E IL X SECOLO D.C. ED ERA SUDDIVISO FRA RIPA GRAECA E RIPA ROMEA, IL PRIMO APPRODO ERA VOLTO AL COMMERCIO, IL SECONDO - SULLA SPONDA OPPOSTA DEL FIUME- ALL'APPRODO DEI PELLEGRINI. INIZIALMENTE ERA UN PORTO MODESTO, IN SEGUITO, CON L'INTERVENTO DI PAPA LEONE IV, CHE NELL'850 FECE COSTRUIRE DUE TORRI PREOCCUPATO DALLE MINACCE DEI SARACENI, SI ESPANSE. SUCCESSIVAMENTE NEL 1693 INNOCENZO XII FECE AMPLIARE IL PORTO GRAZIE ALL'ARCHITETTO DE ROSSI CHE COSTRUI' SIA I



PONTE SISTO



- EDIFICATO DA **SISTO IV DELLA ROVERE** (1471-1484), IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DEL 1475, COLLEGA PIAZZA S. VINCENZO PALLOTTI A PIAZZA TRILUSSA.
- AUTORE PROGETTO: **BACCIO PONTELLI**



- NEL 1599 FU RESTAURATO DA CLEMENTE VIII CHE FECE RINNOVARE LASTRICATO E PARAPETTI IN TRAVERTINO E AMPLIO' LA CIRCOLAZIONE FINO A 11 M.
- (QUEST'AZIONE PERÒ RICEVETTE MOLTO CRITICHE, DEFINITA 'SCEMPIO ARCHITETTONICO')



Approfondimento su Testaccio

Alcuni estratti dei lavori di analisi conoscitiva su Testaccio e l'area del Gasometro portati avanti delle ragazze e dei ragazzi della classe II E

L'Emporium: il secondo porto fluviale di Roma, scavi 1868-1870



L'Emporium era uno scalo fondamentale per l'approvvigionamento a Roma. Era costituito da una serie di piccoli ambienti costruiti in più piani lungo le banchine del fiume. Da qui venivano smistati beni di ogni tipo nei mercati cittadini (vino, grano, olio).



Gli scavi lungo il Tevere portano alla luce tombe e marmi raffinati



Sulle sponde del Tevere sono stati ritrovati marmi e tombe. Gli scavi hanno anche riportato alla luce quattro ambienti e un'area sepolcrale, insieme ad anfore e resti umani. L'epoca dei ritrovamenti è tra il I e il IV secolo d.C. Secondo le analisi, questi farebbero parte di un magazzino, una villa e un luogo di culto cristiano. I reperti più antichi risalgono all'età imperiale, altri al III o IV secolo (marmi pregiati).





**“Sono forse io
il Monte Testaccio
a Roma che mi
gettate contro
cocci e tegole?”**

*(Miguel de Cervantes, El
licenciado Vidriera)*

IL MONTE TESTACCIO: che cos'è, le origini del nome

Il monte Testaccio,
popolarmente detto anche
monte de' cocci in
romanesco, è una collina
artificiale.

Il suo nome deriva dal latino *mons
testaceus* cioè "monte [fatto] di cocci" (da:
testae, ossia "anfore" o "cocci")



Era una **discarica** specializzata
usata dai Romani a partire dal
periodo Augusteo per l'ordinato
smaltimento di anfore che, non
smaltate al loro interno, erano
ormai degradate dai **residui oleari**
e perciò non più riusabili.

I contenitori di terracotta, scaricati dal vicino porto fluviale sul **Tevere**,
una volta svuotati dal contenuto, venduto sul mercato capitolino,
venivano gettati e con il tempo formarono questo **grosso accumulo**.

Dov'è situato?



Il monte Testaccio si
trova nell'angolo tra le
mura Aureliane e la
sponda sinistra del
Tevere, nell'omonimo
XX rione di Roma,
Testaccio.



È situato nella pianura
dell'**Emporium**, vicino al porto
fluviale creato nel **II secolo
a.C.**, dopo che il Forum Boario
divenne insufficiente a causa
della crescita della
popolazione.

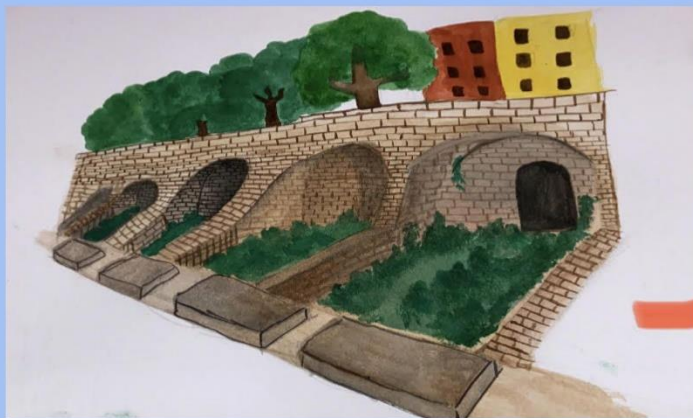
L'**Emporium** era una banchina lunga 500 m, organizzata
in file con rampe per scendere al fiume e scaricare le
merci. Lì vicino, fu costruito nel 193 a.C. il **Portico Emilia**,
una struttura molto grande destinata allo stoccaggio di
merci che arrivavano a Roma lungo il fiume, una sorta di
magazzino, chiamato dai romani «**horrea**».

Dal II secolo a.C. il grande sviluppo economico e demografico aveva reso insufficiente il vecchio porto fluviale del Foro Boario. Perciò nel 193 a.C. gli edili Marco Emilio Lepido e Lucio Emilio Paolo decisero di ricostruire un nuovo porto, così si venne a edificare anche la Porticus Emilia.



Ad oggi è possibile visitare una lunga struttura di 150 metri risalente al I secolo d.C. su due livelli sulla riva sinistra del fiume a sud del moderno Ponte Sublicio.

Nel 174 a.C., l'Emporium fu suddiviso da barriere con scalinate che scendevano fino al Tevere, dove approdavano le merci che arrivate dal porto di Ostia, poi risalivano il Tevere.



Ponte dell'Industria

- Costruito nel 1863, è un ponte a sbalzo in ferro situato a via porto Fluviale. Il suo scopo originario era quello di collegare la stazione di Civitavecchia con quella di Termini.
- Nel 1911, con l'inaugurazione della nuova stazione a Trastevere, la linea ferroviaria venne spostata e il ponte divenne, col tempo, aperto al traffico stradale.
- Nel 1944 fu teatro dell'eccidio di Ponte dell'Industria, dove 10 donne vennero giustiziate dalle truppe del servizio di sicurezza delle SS.
- Negli ultimi anni il ponte è stato colpito da due incendi: uno nel 2013 e l'altro pochi mesi fa, nell'Ottobre del 2021. Il 12 Dicembre è poi tornato operativo.



Gasometro: il Colosseo di ferro

Storia di uno dei monumenti industriali più famosi della Capitale

Le passeggiate e la partecipazione attiva

Gli studenti, dopo la fase di analisi conoscitiva sopra descritta, basata sullo studio delle fonti suggerite e del materiale online da loro reperito, sono passati ad una fase di (ri)scoperta del fiume e delle sue sponde in area urbana, realizzata con due passeggiate didattiche lungo il corso del Tevere nelle aree centrali della capitale. Queste sono state effettuate in presenza con l'intera classe, gli operatori del progetto, le associazioni operanti sul territorio ed i rappresentanti dell'amministrazione locale e regionale, grazie al progressivo miglioramento della situazione pandemica da Covid-19, che ha infine permesso uscite di gruppo e la conoscenza visiva e sensoriale dell'alveo fluviale.

Le passeggiate, che si sono svolte nei giorni 12 e 29 aprile 2022, hanno arricchito il progetto con un'esperienza pratica di conoscenza del territorio urbano, assumendo carattere di "sopralluogo didattico" e di messa in pratica degli insegnamenti su rappresentazione del paesaggio e della mappatura percettiva della realtà urbana (secondo il metodo di Kevin Lynch e della Scuola di Boston), ricevuti dagli studenti in fase seminariale. Si è trattato dunque di un momento di rielaborazione e di restituzione, da parte degli studenti, delle informazioni teorico-scientifiche, che ha permesso loro di mettere in atto le competenze acquisite. In particolare, le ragazze e i ragazzi, di formazione classica, hanno avuto l'opportunità di approfondire la rappresentazione dell'architettura e del paesaggio attraverso *ex tempore* di disegno dal vero, realizzati in alcuni punti di interesse dei tratti oggetto della visita; il risultato è una serie di schizzi e disegni di opere civili, flora e fauna fluviale che ricorrono

e che illustrano i landmark e i principali elementi di interesse che hanno stimolato l'attenzione dei ragazzi, utili per la successiva definizione di una proposta di azioni.

Prima passeggiata

La prima passeggiata ha avuto come oggetto di studio il tratto Sud del Tevere, circoscritto tra Ponte Testaccio e Ponte della Scienza (Gazometro), nel I e VIII Municipio. Il tratto è stato scelto sia per le ricche testimonianze storico-archeologiche, che coprono un esteso arco temporale tra il periodo repubblicano e la fase di recupero delle aree industriali dismesse (area di Ostiense) nel corso degli anni Novanta e Duemila, sia per la ricchezza naturalistica, particolarmente visibile nella sponda in riva sinistra a partire da Ponte Testaccio. La passeggiata ha avuto inizio dalla stazione di Piramide, con spiegazione della cinta muraria di Porta San Paolo e di Monte dei Cocci, ricordando gli usi mercantili dell'area fluviale ai tempi dei romani, ed è proseguita, dopo una breve visita al Mattatoio, con l'incontro a Ponte Testaccio dei referenti della Regione Lazio (Ufficio di scopo dei Contratti di fiume), di esponenti dell'amministrazione locale del I Municipio di Roma Capitale, e del Presidente dell'Associazione "Testaccio in Testa". In tale occasione è stata fornita a tutti i partecipanti una cotton bag con il logo del progetto "Tiberscape" contenente un taccuino e il materiale per scrivere e disegnare, acquistato grazie ai fondi del progetto. Dopo il momento di confronto con le amministrazioni e gli operatori locali, e dopo la lettura di un estratto dal racconto ambientato sul fiume da parte dell'autore prof. Giovanni Ricciardi, il sopralluogo è proseguito in un'area del fiume

riqualificata dall'attività associativa, in cui si è svolto un *ex tempore* di disegno dal vero della flora e delle opere civili della zona, tra cui Ponte San Paolo e il Ponte dell'Industria. La passeggiata ha proseguito in riva destra, scendendo sulla banchina con pista ciclo-pedonale all'altezza del Ponte dell'Industria ed arrivando fino al Ponte della Scienza. Attraversato il ponte pedonale, nell'area del Gazometro è avvenuto un fortuito incontro con un noto cantante rap romano, il Tre, che ha arricchito l'esperienza con una performance artistica. Infine, costeggiando le Mura e tornando al Liceo Albertelli, si è conclusa la prima passeggiata didattica.



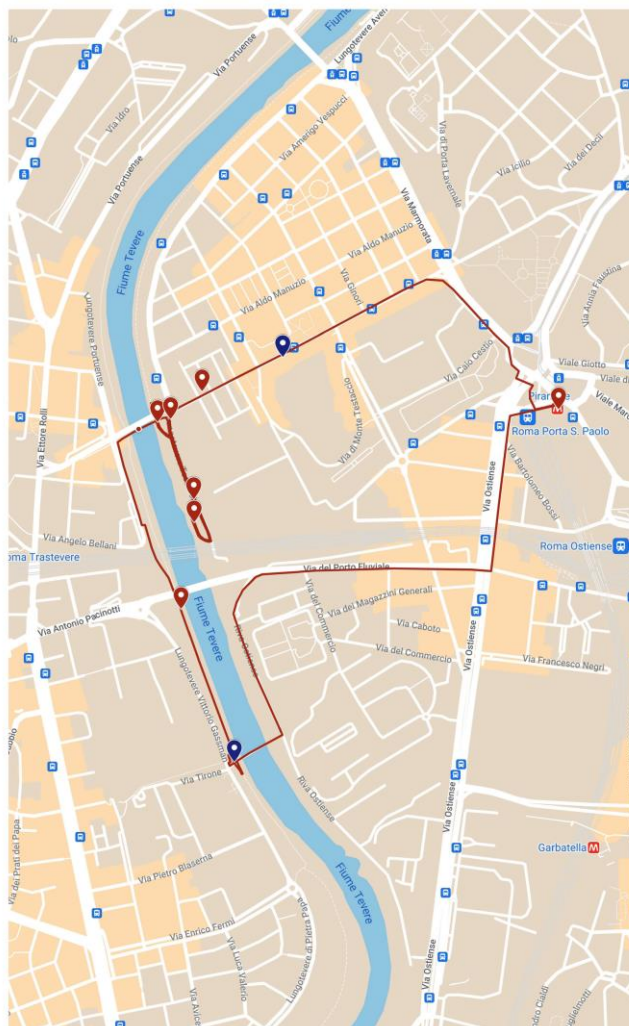
Analisi della prima area di approfondimento (Ponte Testaccio – Ponte Marconi)



Itinerario della prima passeggiata

Passeggiata L12/04/2022

-  arrivo e ritorno da stazione
-  Piramide
-  Inizio Itinerario Tiberscape
-  1° Sosta mattatoio
-  2° Sosta Lungotevere
-  Testaccio
-  3° Sosta Lungotevere
-  Testaccio
-  4° Sosta Lungotevere
-  Testaccio
-  5° Sosta Lungotevere
-  Testaccio Sottoponte
-  * Ponte Testaccio
-  6° Sosta Riva Portuense
-  Fine itinerario Tiberscape
-  Itinerario



Alcuni dei disegni elaborati dalle ragazze e dai ragazzi della classe II E durante la prima passeggiata



Seconda passeggiata

La seconda passeggiata ha avuto come oggetto di studio il tratto Nord del Tevere, circoscritto tra Ponte Regina Margherita e Ponte Milvio, all'interno del II Municipio. Anche in questo caso, il tratto è stato scelto per la presenza di numerose opere architettoniche e civili, ma soprattutto per la grande ricchezza naturalistica, che testimonia il processo di rinaturalizzazione delle sponde e che ha permesso un'immersione nel tipico paesaggio tiberino in ambito urbano. La passeggiata, che ha avuto inizio da Ponte Regina Margherita, si è svolta prevalentemente a quota fiume, lungo la banchina in riva destra, usufruendo della pista ciclo-pedonale. Ciò ha permesso una conoscenza diversa del fiume da quella che comunemente si tende ad avere a quota città, evidenziando il distacco tra il Tevere e la città circostante e testimoniando il perduto rapporto fiume-città a causa dei muraglioni e degli accessi scarsi e poco curati al fiume. Lungo il percorso sulla banchina, il gruppo è stato accompagnato da un referente del II Municipio, che ha risposto alle domande degli studenti e ha portato avanti il percorso di partecipazione attiva iniziato con la prima passeggiata. Prendendo appunti e foto su fauna e flora, soffermandosi sotto le principali opere civili (Ponte Pietro Nenni, Ponte Matteotti, Ponte del Risorgimento) ed osservando il fenomeno della fruizione sportiva del fiume (canottaggio ed attività acquatiche promosse dai circoli sportivi presenti in riva sinistra, sotto il quartiere Flaminio) il gruppo ha proseguito sulla banchina verso il Ponte della Musica, dove è avvenuto, contestualmente all'*ex tempore* di disegno dal vero, un incontro con il presidente dell'Associazione BISP. Passeggiando sempre in riva destra, il

gruppo è poi arrivato a Ponte Milvio, da dove poi, passando per il ponte, ha percorso la via Flaminia per tornare al Liceo.



Analisi della seconda area di approfondimento (Ponte Milvio – Ponte della Musica)



Itinerario della seconda passeggiata

Passeggiata IL29/04/2022



Itinerario



arrivo e ritorno da stazione



Inizio Itinerario Tiberscape



1° Sosta banchina riva dx



Ponte Margherita



2° Sosta banchina riva dx



Ponte Matteotti



banchina riva dx Ponte



Risorgimento



banchina riva dx tra Ponte



Risorgimento e Ponte Milvio



3° Sosta banchina riva dx



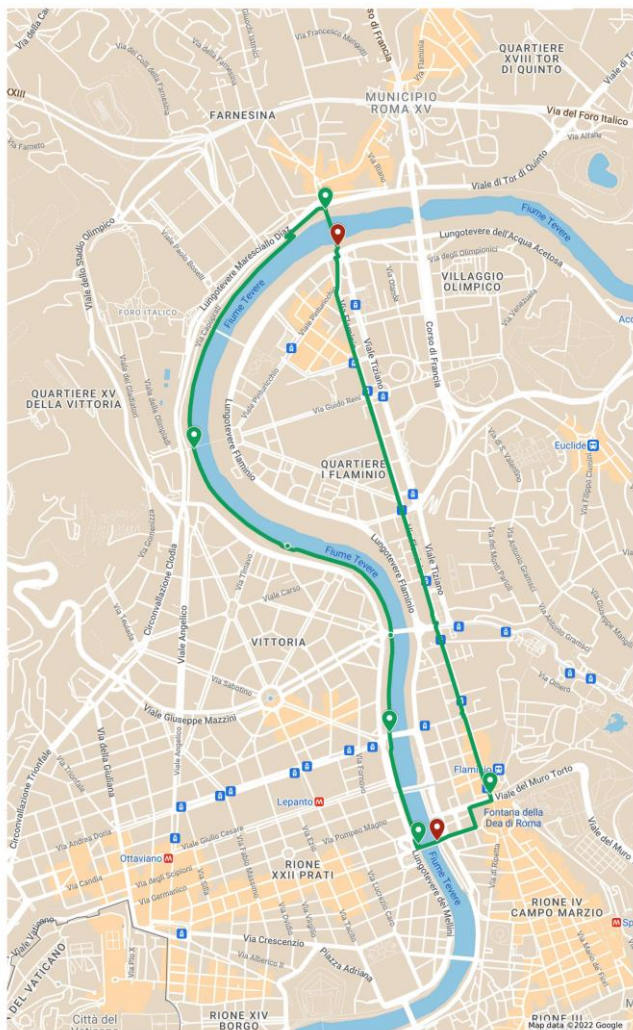
Ponte della Musica



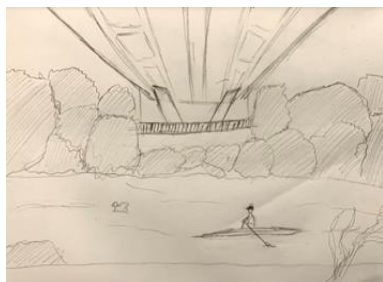
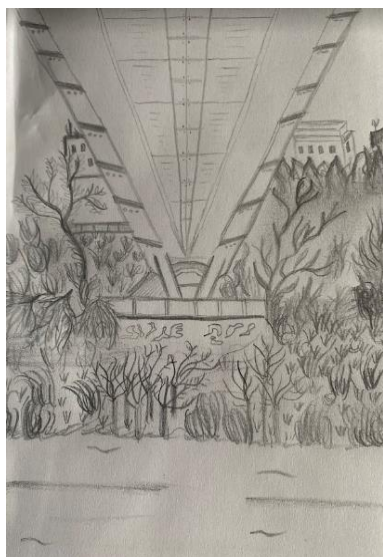
4° Sosta Ponte Milvio



Fine itinerario Tiberscape



Disegni delle ragazze e dei ragazzi



Entrambe le passeggiate si sono configurate come momenti di scoperta del Tevere e del suo rapporto con Roma. La possibilità di un confronto con le amministrazioni locali, ma anche con le numerose associazioni che lavorano per la sua promozione presso la cittadinanza, hanno fatto toccare con mano le diverse realtà che lavorano alla gestione e alla fruizione del fiume, realizzando al contempo anche una vera e propria attività di partecipazione attiva, nello spirito del progetto e dei Contratti di Fiume. Inoltre, durante i sopralluoghi è stato possibile toccare con mano le criticità che affliggono il Tevere e che ne inibiscono la fruizione: sporcizia, abbandono e degrado delle banchine, nonché difficoltà di accesso diretto; viceversa, sono emerse con evidenza le risorse su cui si può puntare per una sua valorizzazione: vegetazione rigogliosa, ampie banchine, paesaggio naturale e di carattere periurbano in piena città consolidata. Su questi punti di forza e di debolezza, che hanno convalidato molte delle ipotesi fatte dalle ragazze e dai ragazzi in fase di analisi conoscitiva, è stato costruito il successivo Documento Strategico, da cui deriva la loro Proposta di Azioni.

Aree di approfondimento: link alla mappa interattiva

https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1CM4p_LyK33iWnIXXnZ87cvt0ynxaMA4&ll=41.897768855473075%2C12.4763740000000007&z=13



Itinerari passeggiate: link alla mappa interattiva

https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1fP_nVXbymFIJWDE8V8Aaq6BZoQyqyCI&ll=41.902220058750395%2C12.470605499999978&z=13



Documento Strategico

Il Documento Strategico è stato costruito a partire dagli obiettivi esplicitati nel Manifesto di intenti. Le prime valutazioni e proposte avanzate dalle saggezze e dai ragazzi (nel testo in corsivo) sono state rielaborate in coerenza con il percorso formativo e conoscitivo sviluppato nei mesi e seguendo le indicazioni e i suggerimenti avanzati dal gruppo di lavoro. Nello specifico per ogni tematica sono state estrapolate le strategie ritenute più efficaci e significative per il raggiungimento degli obiettivi proposti e delineate le azioni possibili.

Tematica AMBIENTE

- Un intervento radicale per la pulizia e tutela delle acque

Siamo tutti consapevoli che risanare un intero corso non sia un lavoro di semplice e veloce realizzazione, ma la situazione che il Tevere sta vivendo ormai da diversi anni rischia di diventare irreversibile: l'acqua che attraversa la capitale fino ad arrivare alla foce di Ostia è fortemente torbida, causa un fondale che non venendo ripulito in toto da anni presenta rifiuti di ogni genere e dimensioni: da tubi di diversi metri accasciati sul fondale fino a resti di biciclette e motorini. Tutti resti che, inevitabilmente, andranno a finire nel mare. Urge dunque una manutenzione straordinaria, per salvare il Tevere stesso, Roma ed il litorale laziale; la costruzione dei Seabin, dispositivi ecologici che

raccolgono plastica e rifiuti, potrebbe essere d'aiuto in questa opera difficile da protrarre nel tempo.

OBIETTIVO: miglioramento della qualità delle acque

STRATEGIA: interventi diffusi per eliminare i rifiuti

AZIONI: incrementare il numero di barriere acchiappa plastica

- Rafforzamento della protezione della flora e fauna

Si sa che le piante che vivono in un ambiente acquatico completamente sommerse devono fronteggiare diverse situazioni, come la forza delle correnti, il ristagno, lo scorrimento, l'aumento o la diminuzione della temperatura dell'acqua, l'aumento o la diminuzione del livello in base alle stagioni, variazioni di pH, l'inquinamento ecc...Nonostante ciò ci si potrebbe impegnare per dare al Tevere una sana e ricca fauna, attraverso associazioni esperte in questo campo e cercando di prevenire alcuni di questi problemi per aumentare appunto la flora. La fauna consiste in forme di vita in determinati luoghi; gli animali fluviali, come anche tutti gli altri, hanno bisogno di un habitat adatto alle loro esigenze, tra le quali una delle più importanti è la pulizia dell'ambiente. Se si migliora la qualità delle acque del Tevere, gli animali come pesci, anatre, cigni e uccelli si stanzierebbero molto più volentieri in quel luogo.

OBIETTIVO: migliorare la protezione di flora e fauna

STRATEGIA: incrementare la partecipazione dei cittadini per mantenere gli habitat e la biodiversità

AZIONI: coinvolgimento associazioni con specifiche competenze

Tematica ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

- Promuovere la conoscenza del fiume

Sarebbe importante creare nelle scuole romane eventi di divulgazione, come quello a cui stiamo partecipando, relativi alla storia delle problematiche del Tevere per rendere gli alunni consapevoli dello stato del fiume e dei fattori che lo hanno portato ad essere così oggi.

OBIETTIVO: promuovere la conoscenza del fiume

STRATEGIA: promuovere azioni di informazione/consapevolezza

AZIONI: creare nelle scuole romane eventi di divulgazione, raccontare il rapporto della città col fiume Tevere

Sul tema delle attività ricreative sono state unificate varie proposte avanzate dalle ragazze e dai ragazzi, suddividendole tra quelle che riguardano le sponde e quelle che riguardano il fiume vero e proprio; allo stesso obiettivo possono concorrere più strategie e azioni.

- Riqualificazione delle sponde

1. In questo senso, nel corso degli anni sono stati compiuti diversi interventi, ma la strada da fare è ancora lunga. La maggior parte dei terreni che costeggiano il Tevere sono ad oggi abbandonati a sé stessi o presidiati da nomadi e senzatetto. Degli interventi di rivalutazione (come quello effettuato nell'aprile del 2015

dall'associazione 'Tevere per Roma') permetterebbero di sfruttare queste aree per costruirci nuove zone di ristoro o svago.

2. Altro fattore importante per la valorizzazione del Tevere è collaudare la parte sottostante del "ponte della musica". La parte superiore è stata inaugurata il 31 maggio del 2011. Ciò porterebbe innumerevoli vantaggi, infatti la posizione del ponte della musica è molto vantaggiosa dal punto di vista sociale. Infatti, è in continuità con l'Asse della Musica e in connessione diretta con la quota urbana e con il tratto delle sponde in concessione a circoli sportivi privati.

3 E' possibile, poi, immaginare una tipologia di divertimento eco sostenibile quale il bike sharing, così organizzato: costruzione di appositi cestini che permettano ad un cittadino o ad un turista di affittare con un gettone a tempo limitato una bici. Il cittadino getta materiali, riciclabili e non, negli appositi cestini, quindi raggiunta una determinata quantità di materiale gettato riceverà in omaggio un gettone per affittare la bici e godersi un giro con un bellissimo panorama, a seguito della riqualificazione della pista ciclabile. i punti di bike sharing potrebbero essere edificati sotto ogni ponte. Il Cantiere Marconi, ora in fieri, punta proprio a creare un'area "d'insegnamento" alla mobilità a due ruote; infatti, il progetto è in collaborazione con l'Associazione Due Ruote – Bici Roma. Attualmente, tuttavia, la zona è una discarica illegale con accampamenti temporanei di persone senza fissa dimora.

4. Per dare un tocco di vivacità agli argini del fiume si potrebbero organizzare delle mostre artistiche a cielo aperto, fruibili da tutti, nelle quali vengono presentate ogni settimana diverse correnti che hanno caratterizzato la storia dell'arte: un modo per esportare la cultura e valorizzare maggiormente i grandi basamenti e marciapiedi che costeggiano il Tevere, come è accaduto con il

progetto “Triumphs and Laments” dell’artista sudafricano William Kentridge, realizzato nel 2016, lungo il tratto di fiume tra ponte Sisto e ponte Mazzini.

OBIETTIVO: riqualificazione delle sponde

STRATEGIA: programmare interventi di riqualificazione, promuovere attività sostenibili nelle aree golene, incrementare uso e fruizione

AZIONI: realizzare nuove zone di ristoro e svago, collaudare la parte sottostante del “ponte della musica”, bike sharing, aumentare gli spazi di fruizione pubblica in prossimità del fiume, organizzare delle mostre artistiche a cielo aperto fruibili da tutti.

- Incremento delle attività sul fiume

1. La rivalutazione di alcune zone e la pulizia delle acque permetterebbero anche la disputa di eventi sportivi lungo il tratto di fiume che attraversa la città. Proprio come avviene al lago artificiale del quartiere EUR, ci sarebbe l’opportunità di costruire dei veri e propri centri sportivi che si affacciano sull’acqua, incentivando attività poco praticate come canottaggio o canoa.

2. Un altro importante obiettivo potrebbe essere quello di rendere il fiume navigabile fino al mare con natanti elettrici a basso rischio ambientale, speciali imbarcazioni elettriche con batterie più potenti di quelle usuali e che siano a propulsione elettrica, cioè di ultima generazione.

3. Sarebbe auspicabile anche un servizio di traghetti che durante il percorso del fiume facciano delle soste lungo i monumenti e le antiche strutture.

OBIETTIVO: incrementare le attività sul fiume

STRATEGIA: incrementare la fruizione sportiva e di trasporto lungo il fiume

AZIONI: introdurre natanti elettrici a basso rischio ambientale, incentivare sport acquatici, strutturare un servizio di traghetti che durante il percorso del fiume facciano delle soste lungo i monumenti e le antiche strutture

Tematica GESTIONE

- Miglioramento della gestione

Ovviamente, tutti i provvedimenti qui sopra citati non sono realizzabili senza un ente comunale che si occupi in maniera seria e costante di mantenere le infrastrutture legate al Tevere. L'incendio al ponte dell'industria (detto ponte di ferro) o la polemica relativa alla ciclabile in asfalto sugli argini del fiume sono un chiaro sintomo di come qualcosa a livello di gestione vada rivisto, per evitare incidenti potenzialmente pericolosi per tutti o perdita di grandi somme di denaro.

Inoltre, in seguito ad alcune ricerche, siamo venuti a conoscenza del fatto che il tratto di Tevere che percorre l'Umbria viene utilizzato per la produzione di energia idroelettrica. Per la precisione ci sono ben 3 centrali idroelettriche che producono rispettivamente: 7 milioni di kWh l'anno; 2,5 milioni di kWh l'anno; 8 milioni di kWh l'anno. Sarebbe opportuno costruire impianti per la produzione di energia idroelettrica anche nel Lazio, il miglior modo di farlo è quindi utilizzare il fiume Tevere come già fatto anche dalla regione Umbria. In questo modo si promuoverebbe

l'utilizzo di Energie Alternative che provoca meno impatto ambientale rispetto a quelle attualmente in uso, provenienti da combustibili fossili come il petrolio.

OBIETTIVO: migliorare la gestione del Tevere

STRATEGIE: promuovere un coordinamento tra le istituzioni che hanno competenze sul fiume

AZIONI: strutturare un soggetto pubblico unico che si occupi della messa a sistema degli interventi e azioni legate al Tevere

Proposta di Azioni: il racconto sul Tevere

Le azioni proposte dai ragazzi e sopra esposte sono molto variegate e intervengono sul fiume Tevere a diverse scale e con diverse finalità. Di particolare rilevanza è che l'obiettivo di promuovere la conoscenza del fiume tramite azioni di informazione/consapevolezza si è concretizzato in un elaborato "sperimentale".

L'intera classe, infatti, a conclusione dell'analisi conoscitiva, consapevole che molte delle azioni proposte erano effettivamente richieste di riqualificazioni che loro stessi avanzavano alle Istituzioni pubbliche, si è proposta come attuatrice di un'azione in grado di essere compiuta in maniera autonoma.

I ragazzi e le ragazze della classe II E del liceo Albertelli con entusiasmo infatti hanno deciso di essere protagonisti diretti di un'azione scrivendo a più mani un racconto, con gli strumenti in loro possesso: la scrittura e la documentazione storico letteraria raccolta.

Il racconto "Le spire del Tevere", sintesi narrativa di quanto appreso nel corso delle letture storiche, archeologiche e letterarie guidate dalla professoressa Nocita, può così diventare un'azione in grado di aumentare la consapevolezza del rapporto tra la città e il fiume diffondendo il tema tra i loro coetanei per stimolare la curiosità di conoscere meglio il Tevere e i suoi annosi problemi. Consapevoli del ruolo centrale della conoscenza per la costruzione di un bene comune realmente percepito come tale, i ragazzi

hanno proposto un racconto capace di divertire e rendere accessibile a tutti la consapevolezza dell'importanza del fiume Tevere nella costruzione dell'identità di Roma.



Le spire del Tevere

Classe II E, a.s. 2021/2022
Liceo Classico "Pilo Albertelli"
Prof.ssa Michela Nocita

CAPITOLO I

In una fredda mattina d'inverno, Paolo si recò sul Lungotevere in compagnia dell'inseparabile macchina fotografica che lo rendeva meno solo nelle sue passeggiate romane. Una volta seduto lungo le rive del fiume, vide passare accanto a sé uno splendido martin pescatore, tipico uccello del Tevere. Non volendo farsi sfuggire l'occasione di fotografare un animale elegante come quello, si avvicinò, ma sfortunatamente l'uccello prese il volo allontanandosi da lui. Paolo, non volendo arrendersi lo inseguì sotto lo sguardo incuriosito di alcuni passanti. Il volatile lo condusse fino al Ponte Fabricio, dove si fermò appoggiandosi ad una balaustra. Anche Paolo allora si fermò, e dopo aver ammirato il Ponte, guardò lo schermo della macchina fotografica pronto per scattare repentinamente, ma non fece in tempo: il suo desiderato soggetto era già alto nel cielo. Dopo pochi minuti riuscì a rivedere il martin pescatore che svolazzava attorno alle erme quadrifronti che ornavano il Ponte donando un non so che di artistico¹. Non rendendosi conto di quanto si fosse allontanato, Paolo si ritrovò sull'Isola Tiberina che, nonostante gli fosse già nota, non aveva mai visitato.

Stanco, si sedette su una panchina in Piazza San Bartolomeo a riflettere sul panorama che si apriva davanti ai suoi occhi: una piazzetta e al centro una piccola guglia, quasi a segnare il cuore

¹ Il ponte, edificato nel 62 a.C. da Lucio Fabricio, è composto da due arcate poggiate su un pilone.

dell'isola². Dopo pochi minuti di pausa, come svegliatosi dai suoi pensieri, guardò l'orologio e vedendo che era ancora presto decise di fare un giro sull'isola, tanto amata un tempo perché era stata la culla della città, e tanto amata oggi perché è la culla di tutti quei Romani che nascono all'ospedale Fatebenefratelli. Mentre pensava scoraggiato alla sua strana rincorsa, Paolo sentì avvicinarsi un nuovo rumore accompagnato da un alito di vento: era comparso nuovamente, e all'improvviso, il martin pescatore che ora volava proprio sopra alla sua testa e, dopo qualche giro nell'aria, si posava sicuro sulla sua spalla. Paolo appena sentì il peso dell'animale appollaiato su di sé, rabbrivì per la paura, si bloccò come pietrificato, provò ad urlare per scrollarselo di dosso, ma non gli uscì la voce dalla gola. Intanto, due turiste giapponesi lo guardavano divertite e gli scattavano foto come fosse una statua, scherzando tra loro.

Ma non scherzava il martin pescatore che aveva l'aria di voler comunicare qualcosa d'importante a Paolo: aperte le ali, lanciò un grido acuto e melodioso, quasi una richiesta di essere ascoltato e seguito. Paolo, ripresosi ma ancora impaurito, pensò che quel "signore alato dell'isola" lo volesse guidare da qualche parte e, fattosi forza, decise di seguirlo un'altra volta, pur non comprendendo dove fossero diretti³. Giunsero sul retro dell'ospedale, un luogo isolato e apparentemente anonimo; mentre Paolo si guardava attorno, pensando che era stata una

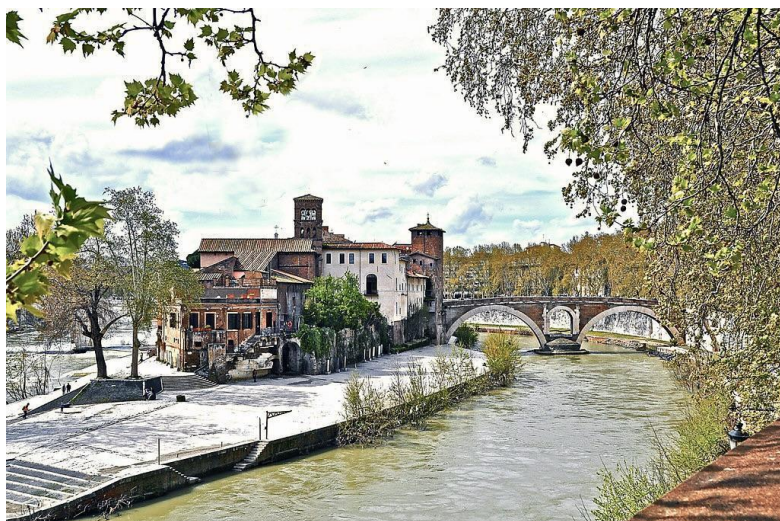
² La guglia in marmo, voluta da Papa Pio IX, ha quattro nicchie che ospitano le statue di San Giovanni di Dio, San Bartolomeo apostolo, San Paolino da Nola e del patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi.

³ I resti del Tempio di Esculapio sono visibili sotto al cortile interno dell'Ospedale e sul retro dell'edificio. Il luogo di culto fu costruito nel III secolo a.C. quando scoppiò un'epidemia a Roma.

folia seguire il martin pescatore fin lì, la sua attenzione venne attirata da un piccolo serpente inciso su un muro di travertino utilizzato come contenimento delle fondazioni dell'ospedale. In quella strana giornata, un flash: Paolo si ricordò che ai tempi della scuola aveva letto, sul suo libro di mitologia, la storia di un serpente emerso dalle acque del Tevere. Il serpente era l'animale sacro di Esculapio che, giungendo sull'Isola Tiberina dall'Oriente, aveva indicato il luogo in cui si sarebbe dovuto edificare il Tempio in suo onore, contro la peste che imperversava a Roma. Intanto il martin pescatore volava presso quel rettile di pietra, e sembrava ora cantare, ora dialogare con quel rilievo; il serpente appariva e spariva sotto le piume dell'uccello, mentre le ali gettavano su quella pietra strane ombre sempre diverse, in movimento. E quel movimento sembrava far tremare l'aria, le acque circostanti del fiume, i raggi incerti del sole tra le nubi, i pensieri nella mente di Paolo eil serpente di pietra! Paolo spalancò gli occhi, barcollò e si appoggiò al muro per non cadere a terra: sotto la mano, percepì il movimento veloce e freddo del rettile. Il martin pescatore era sparito.

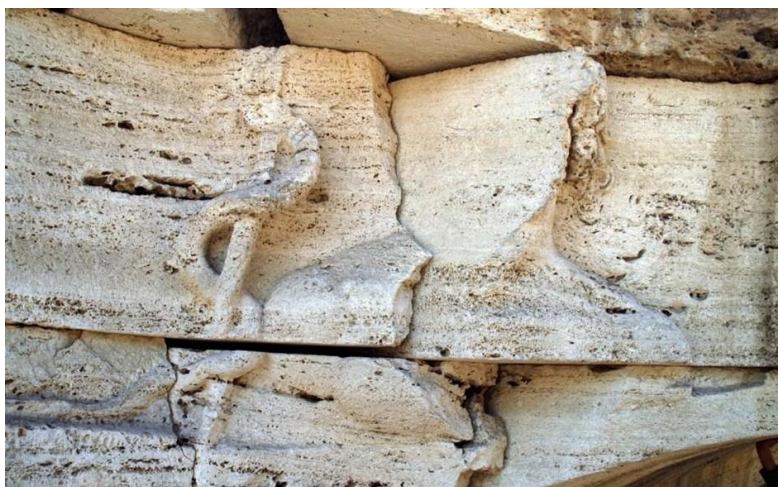


https://commons.m.wikimedia.org/wiki/File:Martin_Pescatore_-_panoramio.jpg



CAPITOLO II

Paolo si concentrò su quella nuova sensazione tattile e sbarrando gli occhi per lo stupore, ma anche per concentrarsi e vederci meglio, pensò “Sono proprio stanco... avrei dovuto dormire di più, forse è meglio se rimando il mio giro e vado a riposarmi”. Non fece in tempo a concludere il pensiero, che udì una vocina sibilante provenire proprio da sotto la sua mano. Avvicinandosi con l’orecchio al muro e sperando tra sé e sé che quella fosse l’ultima stranezza della giornata, udì distintamente: “*Mehercle, tum me audis!*”. Sgomento, Paolo ritrasse velocemente la mano, ma la voce proseguì “Dunque è vero che nessuno più *latine loqui*, parla latino! Quelli sì che erano bei tempi, *ubi loquabamur bene latine*...che degrado oggi! Che degrado! Pensavo che fosse rimasto almeno qualcuno capace di comprendermi.”



Particolare da <https://www.italyproguide.com/lisola-tiberina-tra-storia-e-leggenda/>

Che la situazione fosse diventata incredibile e paradossale, chiunque avrebbe potuto capirlo, ma che Paolo a questo punto avesse uno scatto di orgoglio, fu quasi una sorpresa per lui stesso. Il ragazzo, come svegliatosi da un sogno, riprese le forze, e pensò "In realtà lo capisco abbastanza bene... ", si schiarì la voce e riacquistato il suo tono di sempre disse "Un attimo". Il serpente parve osservarlo con i suoi minuscoli e vividi occhi, anche lui colto di sorpresa da quella reazione. Il giovane tirò fuori dallo zaino uno strano libro, il piccolo "Dizionario latino" che dai tempi della scuola lo accompagnava nelle sue escursioni romane: con quello aveva tradotto e compreso tante iscrizioni sparse in giro per la città su statue, palazzi e monumenti.

"Animo tranquillo es, puer, tranquillo giovane: non ce n'è bisogno! Ormai so parlare anche questo nuovo Italiano! Sentendolo spesso l'ho imparato anche io...". "No no, tutte quelle ore in classe e a casa a far versioni e a ripetere la grammatica..." pensò il ragazzo ignorando il rilievo "Tutte quelle ore non possono essere buttate" continuava a farfugliare sfogliando il dizionario tanto che, ad un certo punto, il serpente lo interruppe: "Cosa stai facendo?" Paolo esclamò "Ho sempre voluto parlare Latino con qualcuno, ma non ne ho mai avuto l'occasione!". Al serpente "scintillarono" gli occhietti in travertino.

"Ma allora mi sono sbagliato! Si parla ancora il latino! Che gioia, che gioia! "Paolo intimorito ma inorgoglito rispose: "In realtà ero tra i pochi a scuola a studiarlo seriamente..." "Che bravo ragazzo!" proseguì il serpente, "Tu sì che salverai il decadimento di questa città! Ormai i giovani sono superficiali e sciocchi, pensano solo a divertirsi! Ai bei tempi sì che c'erano i veri valori e la virtù della

responsabilità! Hai intenzione di avviarti verso la carriera ecclesiastica, immagino”.

"Ma quale carriera ecclesiastica!" rispose Paolo, "dopo l'università voglio insegnare". "Un maestro! Capisco allora. Ammiro molto i maestri, così brillanti, così nobili... spero riuscirai a ricordare gli antichi valori ai ragazzi di oggi". "Senti, ma di quale decadimento stai parlando? Quali valori non rispetteremmo? Gli adulti ci criticano sempre, ora ti ci metti anche tu che hai appena iniziato a parlare!" esclamò incuriosito, ma spazientito Paolo. "I veri valori?" disse il serpente strisciando verso il suo interlocutore "Ad esempio, non profanare il sacro fiume! È grazie a questo fiume che è sorta Roma, ma adesso è molto trascurato. Sai quanti giovani vedo che ci buttano rifiuti di ogni tipo senza preoccuparsene! E mi piacerebbe dire che sono solo loro a farlo, almeno potrei dare la colpa all'inesperienza e all'ignoranza, ma in realtà è un comportamento molto diffuso: alla fine da qualcuno dovranno averlo imparato, anzi presso gli adulti è ancora più grave!" Infine, aggiunse sibilando: "Questo fiume è una 'miniera d'oro', il centro della città di Roma, è casa nostra e dev'essere rispettato". Paolo scosse la testa in segno di rassegnata approvazione "Ora capisco. Chi avrebbe mai detto che i serpenti sono tanto saggi! Vorrei continuare a parlarti, purtroppo però non ho tanto tempo per conversare, mi ero concesso soltanto una breve passeggiata: devo preparare un esame e in realtà non ho un attimo neanche per respirare!"

CAPITOLO III

Non aveva ancora finito di parlare, che Paolo pensò all'assurdità che stava dicendo: per andare a preparare un esame, smettere di parlare in Latino con un serpente di pietra sull'Isola Tiberina, dopo aver inseguito un martin pescatore! Quando gli sarebbe mai capitato di nuovo? Quel dialogo irrealista, poi, sembrava diventare molto interessante. Un'occasione più unica che rara da non lasciarsi sfuggire, più formativa di qualsiasi esame.

"Crucis offa, corvorum cibaria!" E adesso, cosa erano quelle strane parole? Paolo rabbrivì non solo per l'espressione inaspettata, ma anche per la quantità di acqua fredda che lo aveva investito all'improvviso, nonostante non piovesse; proprio in quel momento stava navigando sul Tevere una barca a motore, a tutta velocità, alzando un notevole moto ondoso. Con uno sguardo allibito, e bagnato, il ragazzo riuscì a dire: "Ma cosa.....?!". "Perdona il mio improvviso attacco d'ira, *dilecte*, devi tuttavia comprendere il mio disprezzo per codesti macchinari. Devi sapere che è proprio a causa loro che..." Il serpente, muovendosi sinuosamente ed elegantemente sul travertino, proseguì la chiacchierata interrotta poco prima, noncurante dello stato di Paolo. ".....il nostro fiume e la nostra città sono in pericolo: questo tipo di barca trasporta illegalmente detriti della costruzione di edifici e li scarica nel nostro sacro fiume, inquinandolo! Per non parlare dei bar e dei ristoranti, con tutto lo sporco e il rumore che producono! Ah, il *novus populus* di oggi..."

"Sacra isola? Anche l'isola è sacra come il fiume?". Il serpente lo guardò sorpreso: "Ma come? Tu non conosci la storia di questa monumentale isola, unica nel suo genere?" Paolo, ferito nel suo orgoglio di studente "con media del sette" in Latino, riprese: "Ma

sì, ovviamente...”, “E allora illustrami i nomi dei ponti che collegano quest’isola alla terraferma” lo sfidò il serpente. Solo in quel momento Paolo si rese conto di non sapere nulla dell’Isola Tiberina, e in generale del Tevere. Tirò ad indovinare; ricordava che, con un suo amico, qualche settimana prima sarebbero dovuti uscire una sera per andare a.... come si chiamava quel ponte “...Ponte Milvio?” “Tu non solo erri, non sai neanche dove metti i piedi, *dilecte*! Hai per caso carenza di acume?” “Agrume?” ribatté Paolo, “No, in effetti non ho arance con me”. Il serpente, avrebbe voluto avere le mani per coprirsi gli occhi dalla disperazione.

Alzò e abbassò nervosamente la piccola testa triangolare, sibilò e solo dopo essersi calmato, ricominciò a parlare dopo un bel respiro: “*Conside, dilecte*! Lascia che ti racconti la storia di questo luogo divino”. “Oh no...Mi aspetta un monologo?” pensò Paolo mentre quello proseguiva: “*καταφρατικός*. All’epoca...” Il ragazzo, fingendo di aver capito, pensava: “Diamogli retta, potrebbe uscire una bella tesi”.

“All’epoca, devi sapere *dilecte puer*, gli uomini non avrebbero mai osato rivolgersi agli dei in modo irriverente. Mentre adesso...Le cose sono cambiate. Ah, quanta mancanza di rispetto e timore delle divinità! Impensabile ai tempi della fondazione di quest’isola. Ricordo che era appena stato cacciato il re cattivo...spero che tu conosca questi fatti importantissimi!”. Paolo, nel mentre, si guardava le scarpe per la vergogna, fingendo noncuranza. “Come ti stavo raccontando...Questo luogo nacque dopo la ribellione contro Tarquinio il Superbo: i *boni romani cives* rubarono il grano al re tiranno e lo gettarono nel Fiume;

l'accumulo in seguito fece sorgere la nostra amata isola⁴. Affascinante, non trovi?" Il ragazzo annuì.

"Altrettanto interessante è l'origine del meraviglioso tempio dedicato al sottoscritto: una nave da Roma salpò verso Epidauro per chiedere aiuto al grandissimo dio della medicina, Asclepio / Esculapio- che poi sarebbe l'illustre sottoscritto- durante una terribile epidemia. Si narra, e fu così, che un serpente....". "Ma no, pensavo fossi un'anguilla!" esclamò scherzosamente Paolo. "Evidentemente hai perduto il raziocinio. Dicevo, fu così che di ritorno da quella missione in Oriente, un serpente strisciò sulla nave, miracolo che venne accolto con gioia dai marinai che associarono il rettile al dio (e così era, anzi, ero!), diressero la rotta verso il centro del Tevere e lasciarono indicare al serpente il punto preciso in cui sarebbe dovuto sorgere il tempio a lui dedicato⁵. Aggiungo: devo deluderti, *dilecte*, rispetto a quello che hai cercato di affermare grazie alla tua brillante cultura; il Ponte Milvio non è uno dei ponti che collegano l'Isola Tiberina alla terraferma. I ponti Fabricio, Rotto e Cestio, quelli sì che ci sono! Il più antico è il Ponte Rotto, dopodiché fu il turno del Ponte Fabricio, infine del Ponte Cestio⁶ Inoltre, avrai notato la particolare forma di questo luogo, che sembra ricordare una nave: questo è perché durante la costruzione dei ponti Fabricio e Cestio, l'isola venne monumentalizzata, come si faceva un tempo per onorare gli dei".

⁴ Secondo la tradizione, l'isola si sarebbe formata dal deposito nel 510 a.C.

⁵ La pestilenza e l'istituzione del culto di Asclepio risalgono al 291 a.C., cfr. Livius, *Perioch.* 11.

⁶ Il cosiddetto Ponte Rotto, ovvero il Ponte Emilio, primo ponte in muratura venne edificato nel 142 a.C.; il Ponte Fabricio nel 62 a.C. e il Ponte Cestio nel 46 a.C.

Paolo ascoltava confuso: come mai il giudizio del serpente sull'isola e i suoi abitanti attuali era tanto negativo? Cosa era cambiato nel tempo rispetto all'epoca romana, tanto amata da "quel rilievo"? Il serpente sembrò leggergli nel pensiero e si contorse bruscamente, esprimendo così quel disappunto che reprimeva da secoli.

"Ti dico subito cos'è cambiato! La vedi quella chiesa laggiù? Quella basilica, San Bartolomeo all'Isola, fu costruita nell'anno 1000 per ordine di Ottone III di Sassonia: peccato che, costruendola abbiano abbattuto il tempio a me dedicato! Quell'Ottone III... Che disonore! Non che fosse un problema non avere un posto dove adorare la mia persona, ma era comunque un punto di riferimento per i cittadini romani e quasi un monumento. Abatterlo non fu altro che un'ennesima cancellazione di un pezzo di storia e la conferma che, ahimé, questo mondo mi ha dimenticato". "Mi dispiace, non ne avevo idea..." disse rammaricato Paolo. "Ah, non starti a preoccupare, *dilecte*! Nonostante tutto, ci furono belle imprese, compiute *iussu populi romani*. Vorrei poter dire lo stesso per il *novus populus* di oggi...Comunque, dicevo: anche successivamente il *populus Mediae Aetatis* fece cose buone, come edificare il meraviglioso ospedale di San Giovanni Calibita⁷ detto, come lo conosci tu, ...fammi ricordare: Fatebenefratelli. Oh, Pietro Soriano, che decisione saggia che prese! La costruzione dell'ospedale non fece che confermare la tradizione medica dell'isola, anche senza la mia diretta influenza. Di questo sono molto felice. Ma oggi.... il *novus populus* ha rovinato tutto! Guarda quanto si è impigrito, quanto ha smesso di curare se stesso e la città! Hai presente i Bronzi di Riace? Uomini tanto valorosi come

⁷ L'ospedale venne edificato nel 1571.

quelli, ai miei tempi erano la norma, anzi anche “sotto la norma”!
Gli uomini di oggi sono senza speranza, **SENZA SPERANZA!**



[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chiesa_San_Bartolomeo_all%27Isola,
_Isola_Tiberina,_Roma.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chiesa_San_Bartolomeo_all%27Isola,_Isola_Tiberina,_Roma.JPG)

Paolo che aveva ascoltato in silenzio tutto quel discorso, dallo stupore era passato all'attenzione, dall'attenzione alla comprensione, dalla comprensione alla compassione, quindi al fastidio. “Ugh! Allora scusa, ‘signor divinità onnipotente” disse con tono di presa in giro, “se odi così tanto questo *novus populus...*” “*Novum populum, dilecte*, all'accusativo” “Bene, se odi così tanto questo *NOVUM POPOLUM*” Paolo alzò la voce in tono ironico, ma seccato “perché non ci mandi una punizione divina o qualcosa del genere?! Così la facciamo finita”. Il serpente s'immobilizzò sulla pietra, riacquistando la sua solita posizione da

rilievo in travertino: “Ti chiedo perdono ...Non avrei dovuto utilizzare parole così forti. Devi sapere, *dilecte*, che la mia personalità non è rinomata per dolcezza caratteriale”.

Paolo pensò di aver esagerato, si vergognò dei suoi modi e cambiò l’atteggiamento canzonatorio; stava pur sempre parlando con un dio: “Forse un tempo eri meno, ehm, ‘appassionato’”, aggiunse il ragazzo a mo’ di scusa. Il serpente sembrò ridere: “Sì dà il caso che tu non abbia tutti i torti: ma non sono sicuro che anche nel passato trovarsi in mia compagnia fosse sempre gradevole. In origine non ero un dio benevolo e disponibile: poi però nel tempo, pur rimanendo critico verso gli umani sono cambiato preoccupandomi dei mortali, grazie all’influenza di persone alquanto speciali. Quando scelsi quest’isola come mio tempio, iniziai ad osservare molti medici, antichi e... (il serpente esitò un attimo) ...ehm... moderni, andare e venire, ed ero per quelli quasi uno “spirito guida”: non che interagissi in modo diretto con loro, ma diciamo che se la soluzione ai casi clinici talvolta si palesava all’improvviso nella loro mente, un motivo c’era, ed ero io. Oppure io stesso mi palesavo nel sonno dei malati, e li guarivo con la mia sola apparizione in sogno, felice il giorno dopo di ricevere sacrifici, ex voto e *sanationes* nella mia lingua greca”.⁸

Paolo non si trattenne e sottovoce, tra sé e sé, pensando di non essere sentito, disse “Più che guida, questo esserino mi sembra una pagina di risultati Google”. Ma dimenticava che i serpenti sentono proprio le frequenze più basse.... “Google? Termine alquanto inconsueto per il mio udito. COMUNQUE (e guardò

⁸ Dall’Isola Tiberina provengono delle iscrizioni in greco recanti la descrizione di guarigioni miracolose, le *sanationes*. Le iscrizioni sono state studiate e pubblicate da Luigi Moretti in *Inscriptiones Graecae Urbis Romae* I, Romae 1968.

storto il ragazzo, infastidito di essere stato interrotto), stavo dicendo: il sottoscritto era la loro guida. Tuttavia, la mente umana rimase per molto tempo un mistero per me. Vedi, in principio non capivo il motivo per cui i medici del tempio conversassero così tanto con i loro pazienti: chiedevano loro informazioni su di sé, sulla loro salute. Mi pareva tutto vano: come direste voi oggi, a mio parere bastava “dare loro la medicina e via”. Un’enorme confusione crebbe in me, e non fece altro che crescere: come un incendio che rade al suolo una foresta, il dubbio radeva al suolo le mie convinzioni di divinità atarassica, distaccata dal genere umano. Come mai si disturbavano così tanto? Fu proprio con l’arrivo di Pietro Soriano che iniziai a comprendere⁹. Non era abbastanza “dare la medicina e via”, ma era necessario curare veramente i pazienti, occupandosi di loro. I medici e i frati del Fatebenefratelli, nella loro piccolezza, hanno mostrato una determinazione e un amore tale da muovere il sottoscritto. Con il passare dei secoli, la mia ammirazione per loro non fece che crescere, e mi portò ad amare il mio ruolo e l’umanità. Amavano così tanto il mondo da essere disposti a mettere a rischio il loro lavoro e la loro vita per proteggere coloro che erano in difficoltà”. “Stai parlando anche della protezione dei perseguitati durante il fascismo e della Seconda grande guerra. Non è vero?” Il serpente sibilò ironico: “Sei così brillante, *dilecte*! Esattamente. Oh, Giovanni, Maurizio e Vittorio, quanto sento la vostra mancanza!” “Intendi Borromeo, Bialek e Sacerdoti?” “Ancora una volta, esatto! Che uomini *strenui* e *intelligentes*. Ricordo bene l’elezione a primario di Borromeo, o la gioia per la scoperta del Morbo di K, e ancora il terrore delle due ispezioni naziste! Ci avrebbero

⁹ Fondatore dell’ospedale San Giovanni Calibita, Fatebenefratelli

scoperti se non avessimo distrutto la radio che inviava segnali di comunicazione ai Tedeschi. Beh, non avrebbero scoperto il sottoscritto, naturalmente, ma è stato un periodo storico molto coinvolgente anche per me. Certo che i ricordi precedenti, quelli della giovinezza qui nell'Urbe, restano comunque "imbattibili". Hai mai assaggiato il *garum*?"



CAPITOLO IV

“Il *garum*?” Chiese il ragazzo. “Sì, quella salsa di interiora di pesce, buonissima.”

“Stai a scherzà?!” si lasciò sfuggire in romanesco Paolo, con una faccia disgustata. “Non scherzo, era una prelibatezza” disse il serpente con aria stupita “Proprio qui passavano delle navi *plenaе amphorarum* di *oleum garumque*”.

“Come?” Il volto del ragazzo cambiò rapidamente dal disgusto alla confusione.

“Scusami, qualche reminiscenza di quel mondo; dicevo, appunto, passavano da qui navi con anfore piene di olio e *garum*” disse correggendosi il serpente.

“Delle navi? E dove erano dirette?” Si affrettò a chiedere Paolo, che un po’ si vergognava di non aver capito la frase *latine*.

“Quest’isola era una *meta aquarum*: come se fossimo al circo, le imbarcazioni giungevano all’isola, circumnavigavano queste sponde e riprendevano la direzione del mare. Ma prima di giungere qui e invertire la marcia, erano passate dall’*Emporium*. Lo conosci no?”

“Ne ho sentito parlare, oggi si chiama Testaccio”

“*Optime, mons testaceus* ovvero monte fatto di cocci, la collina composta da milioni di anfore in terracotta provenienti dal porto sul fiume. Seguendo il declivio delle rive, le merci dalle banchine del porto venivano trascinate a riva e riposte in grandi magazzini; il più grande, *dilecte*, era la *Porticus Aemilia* che puoi vedere oggi

in minima parte. Poi le anfore venivano spezzate in cocci e riposte in una grande discarica”¹⁰.

Entrambi per un attimo si girarono nella direzione indicata dal serpente per osservare il fiume, ma videro ognuno un paesaggio diverso: il ragazzo vide l’acqua verde passare sotto il ponte Palatino per poi svoltare con un’ampia curva. Tutto intorno gli argini, severi e grigi, circondavano il fiume. Si sentiva il solito suono di macchine e della città in movimento, il suono della solita Roma.

Il serpente invece vide una nave mercantile solcare le acque del dio Tiberino. La grande capitale dell’impero si sviluppava tutt’intorno. Da un lato si poteva vedere la maestosità del Palatino e della valle sottostante del Circo Massimo, di lontano le Terme di Caracalla e l’Aventino. Sull’altra sponda, la *Salaria Vetus* ed il *Transtiberim*, poi la campagna che si estendeva fino al mare.

“Ma come fanno i cocci a rimanere uniti?” Chiese allora Paolo. “Ovvio, *dilecte*! Per la calce che ci hanno versato sopra, *quod garum olet*: quella salsa era tanto saporita, ma non aveva mica un buon odore” rispose il serpente, con aria saccente, e poi continuò: “Invece, hai mai assistito ai giochi del Testaccio?”

“Non penso che si tengano più, ma dimmi, in cosa consistevano?”

“Oh, beh, immagina dei carri pieni di maiali che venivano spinti giù dalla collina, la gente si divertiva tanto, la chiamavano ruzzola de li porci...”. Ma il serpente accorgendosi del volto contrariato del ragazzo si affrettò a cambiare argomento. Riprese: “Probabilmente, oggi quel gioco non sarebbe stato così

¹⁰ Nel I secolo d.C. sulla riva sinistra del Tevere venne costruito l' "emporium" che andava a sostituire il vecchio *Portus Tiberinus*. Qui arrivavano tutte le merci dal Mediterraneo che una volta sbarcate nei porti di Ostia e di Porto venivano smerciate nei mercati urbani.

apprezzato. Passando a qualcosa di più serio, il Monte Testaccio ha rappresentato il Calvario nelle processioni della Via Crucis in *Maedia Aetate* ovvero nel periodo che voi chiamate Medioevo”¹¹. A questo punto Paolo volle aggiungere qualcosa; anche lui conosceva bene il Testaccio, in fin dei conti era uno dei luoghi della città che aveva frequentato di più prima del lockdown: “Oggi il quartiere è tra i più noti e frequentati da noi giovani; sono tanti i locali intorno al monte”, affermò sicuro di fare una “bella figura”. “Ecco, mi chiedevo proprio che fine avessero fatto le cantine scavate secoli fa nei fianchi della *mirabilis collina*! Frequenti davvero quei posti umidi, *dilecte*?” Paolo arrossì, pensando che era impossibile gareggiare in conoscenza con quel rettile. Era così antipatico che paradossalmente ormai gli era simpatico. “Devi sapere che nell’età medievale, quella piana fu destinata alle cantine e agli orti, successivamente convertiti in vigne. Il resto fu lasciato come prati del popolo romano, ovvero....cimitero. Che scelta poco allegra per andarsi a divertire con gli amici !”¹² Impossibile non rispondere a quella provocazione “E dell’ex Mattatoio, con la scuola di musica e con i capannoni per le mostre, e della piazza di Santa Maria e di via Galvani che ne dici? Sono posti tristi pure quelli?” Riprese deciso Paolo. “Costruzioni popolari.”¹³ sibilò saccente il rilievo. Ma Paolo, nel frattempo, aveva trovato l’argomento vincente: “Ti sei

¹¹ La croce presente sulla sommità della collina ricorda l’antica usanza.

¹² Nel XVII secolo l’area dell’attuale Testaccio venne destinata alla conservazione dei corpi delle persone di religione protestante che non potevano essere sepolte in terra consacrata. Così nacque alla fine del ‘700 il “Cimitero degli Inglesi”, conosciuto anche con il nome di Cimitero Acattolico.

¹³ Dopo l’Unità d’Italia, l’area ospitò gli stabilimenti industriali e le abitazioni improvvisate degli operai, prive di tutte le infrastrutture. Nel 1909 il Comune decise di intervenire: l’ex Mattatoio, la chiesa di Santa Maria Liberatrice e

dimenticato la cosa più importante di tutte al Testaccio: qua è nata a' magica, la squadra più bella de sto monno e te manco la nomini!"



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rome_Tiber_Ponte_Fabricio.jpg

l'oratorio salesiano e alcuni lotti abitativi sono tutte testimonianze del lavoro dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Più tardi, in epoca fascista, vennero costruite le caserme dei vigili del fuoco in via Galvani e contemporaneamente avvenne un graduale inserimento nel quartiere dei ceti medi; il volto del rione stava mutando.

CAPITOLO V

Dall'espressione in romanesco, il serpente capì che questa "magica" doveva proprio stare a cuore al ragazzo, ma non capiva cosa fosse. Per aggiornarsi, si affrettò a cambiare argomento e a cedere la parola: "Dimmi tu qualcosa, *dilecte*, dato che non faccio un giro da un po'. Parlami del ponte Milvio; ha avuto momenti di gloria, ma non è mai ricordato come merita".

Allora Paolo rispose: "Ponte Milvio, per prima cosa....covo dei Laziali, è difficile descrivertelo senza menzionarli"; il serpente alzò la testa incuriosito, anche in questo caso non capiva di chi stesse parlando il ragazzo, quindi, confuso, chiese: "Laziali?".

"Non serve che tu sappia chi sono, vivrai meglio all'oscuro della loro esistenza, fidati di me". Il serpente non si azzardò a chiedere dettagli, dato che Paolo gli aveva dato l'idea di tutto fuorché di una semplice rivalità sportiva, e perciò lasciò continuare il ragazzo: "Per un po' di tempo il ponte era stato appesantito dai lucchetti che le coppie appendevano ai parapetti per lasciare un segno del loro amore, ma se non sbaglio qualche anno fa l'hanno tolti perché rischiavano di far collassare le lanterne dato il peso di quell'ammasso di metallo".

Il serpente, che stava ancora pensando a chi potessero mai essere i Laziali, proseguì senza aver prestato attenzione al discorso di Paolo: "Anticamente il ponte Milvio non aveva una gran reputazione, lo ricordo ancora con le impalcature di legno, lo chiamavano ponte mollo perché...."

Esclamò Paolo “Anche oggi qualcuno lo chiama così, ma non ne ho mai capito il motivo”; il serpente, indispettito visto che era stato interrotto, rispose: “Perché in quanto di legno molleggiava! Ma alcuni sostengono che il soprannome provenga da *mollis*, che dal latino vuol dire molle, dato che era in condizioni pietose in quanto ligneo; poi il ponte è basso e quando il Tevere era in piena, era il primo a toccare l’acqua; sembrava che fosse ‘a mollo’ nel fiume!”.

Il ragazzo, illuminato dalla spiegazione del serpente, si lasciò sfuggire: “Ammazza, quasi mi fa pena il ponte Milvio, pare che le abbia passate tutte!¹⁴” Contorcendosi al sole, quel rilievo rispose: “Beh sì, effettivamente non è il ponte più fortunato, ma, come ho detto prima, ha avuto anche i suoi momenti di gloria: lo conosci Costantino?”

“L’imperatore? Sì, sì quello sì, ma... non mi chiedere date o cose del genere è passato troppo tempo dallo studio della storia a scuola”, disse Paolo ormai intimorito dalle conoscenze di quell’esserino.

Il serpente rise e sibilò: “Ma che vuoi che ti chieda, sono un serpente intrappolato in un muro, non so nemmeno che anno è oggi, a proposito, in che anno siamo, *dilecte*? Che non riesco a contare più i giorni da un pezzo ormai”.

¹⁴ Un’altra etimologia vuole che il nome del ponte derivi dalla *gens Molvia*.

CULTURA SERPENTINA

tutta la cultura tiberina in un sibillio



“Siamo nel 2022”, rispose stupito il ragazzo, che però non destava più interesse nel serpente, ormai perso nei suoi ricordi lontani: “Tornando a Costantino, prese il potere dopo una battaglia sul ponte Milvio e fu il primo imperatore cristiano! Ma ho dei ricordi ancora più antichi su quel ponte: quando i legionari romani, dopo aver battuto Asdrubale, tornarono vittoriosi e passarono su quelle arcate; poi ricordo.....”¹⁵. Il serpente era evidentemente felice di ricordare, sembrava vivo, staccato dalla pietra, vivido anche nei colori: Paolo lo guardava sorridendo e decise di lasciarlo parlare un po’. “Tornando alla tua prima domanda, non odio affatto gli uomini moderni: sono rattristato di quel che hanno fatto a questo fiume e a questa città, vorrei soltanto che tutti se ne rendessero conto, non solo i pochi sensibili. Questa mancanza di rispetto per il fiume e per il prossimo mi ferisce...Sia emotivamente che fisicamente, purtroppo” diceva il serpente.

“Aspetta” aveva disse allora Paolo, “stai dicendo che tutto questo ti ferisce FISICAMENTE? Allora ti pietrificherai completamente, o sparirai!”.

“Il sottoscritto è legato alla salute dell’isola e della città” si sentì in un sibilo, “questo progressivo inquinamento della nostra cara Roma non ha fatto che indebolirmi e se continuerà ...”

¹⁵ I Romani si scontrarono con le truppe di Asdrubale poco prima del 200 a.C.; la battaglia di Costantino contro Massenzio, conosciuta come la battaglia di Saxa Rubra, avvenne il 28 ottobre 312 d.C. Mentre stava marciando col suo esercito, il futuro imperatore vide una croce di luce nel cielo e la scritta "έν τούτῳ νικά", ovvero *In hoc signo vinces*, "con questo segno vincerai".

“Ma tu sei un dio! Possiamo ancora fare la differenza. Sì, possiamo. Aspettami qui, ti prometto che farò del mio meglio per salvare il Tevere, per salvare Roma!”

CAPITOLO VI

L'incontro incredibili e tutta quella conversazione surreale avevano rallegrato e quasi rinvigorito Paolo. Il serpente gli aveva aperto gli occhi su diverse questioni che prima ignorava o, addirittura, non conosceva per nulla. Vedendo lo stato attuale di certi luoghi che un tempo erano stati gloriosi, si sentiva quasi in dovere di fare qualcosa. Qualcosa per rendere loro giustizia, per restituire ad essi la gloria di un tempo. Non solo. L'incontro gli aveva suscitato anche degli interrogativi a cui voleva dare una risposta. Ma non sapeva da dove cominciare. 'Roma è grande!' pensava tra sé. Allora, per elaborare un itinerario dei "luoghi fluviali" da visitare, rispolverò i suoi vecchi libri di scuola dov'era riportata una dettagliata cartina della città antica. Si spostò poi al computer, e con qualche click stampò diverse foto dei posti e dei monumenti che voleva visitare, in modo da trovarli più facilmente. Sempre portandosi dietro anche il dizionarietto di latino, naturalmente. Zaino in spalla, e si va. La prima tappa del suo percorso fu il Lungotevere. Da piccolo era solito passeggiare con i suoi genitori lungo gli argini, guardando con ammirazione il corso del fiume. Tuttavia, nei suoi ricordi l'acqua era molto più pulita. Non ne era sicuro nemmeno lui, ma ricordava di essersi addirittura immerso, diversi anni prima. 'Un corso che ha fatto la storia di Roma, ma che oggi è casa delle pantegane. Come cambiano le cose nel corso dei secoli!''.

Più avanti, in prossimità di un ristorante sull'isola, notò che si era formata una cascatella, nel mezzo della quale saltavano all'occhio dei palloni in plastica. Rimase a fissarli per diversi minuti, quasi ipnotizzato dal loro continuo rimbalzo nell'acqua. Era la prima

volta che li notava, ma chiedendo a qualche persona del posto scoprì che, in realtà, erano lì da anni. 'E come mai a nessuno è venuto in mente di rimuoverli?'. Nessuno sapeva dare una risposta. 'Forse, perché a nessuno importa realmente del nostro Tevere'. Pensò con un'aria triste. Ma da quella constatazione, gli venne una brillante idea. 'Se nessuno se ne prende cura, ci penserò io'. Chiariamoci, sapeva di essere un semplice ragazzo di vent'anni e di non poter fare molto, ma nel suo piccolo aveva in mente qualcosa. Innanzitutto, era evidente che urgesse una manutenzione straordinaria per salvare il fiume: la costruzione dei Seabin, i dispositivi ecologici che raccolgono plastica e rifiuti di sua conoscenza, poteva essere d'aiuto in questa opera difficile da protrarre nel tempo.

Inoltre, era altrettanto chiaro come fosse necessario arrestare il processo di erosione e abbassamento dei fondali tiberini causati dalla regolarizzazione dell'alveo a valle della città e dall'ormai scarso trasporto di sedimenti: era evidente specie nella zona di Ponte Milvio. Si sarebbe potuto trovare un compromesso con le centrali idroelettriche costruite a monte di Roma, pensava Paolo, per riavviare il circolo del trasporto di materiali sedimentari evitandone l'accumulo.

Poi, siccome anche l'occhio vuole la sua parte, Paolo pensò alle associazioni e alle imprese di floricultura che aveva conosciuto all'università per un progetto di Biologia: ci si poteva impegnare per dare al Tevere una sana e ricca flora e, se si fosse migliorata la qualità delle acque, animali come pesci, anatre, cigni e uccelli si sarebbero stanziati molto più volentieri in quel luogo. Cercò sul web se in passato fossero stati promossi interventi di rivalutazione e scoprì che nell'Aprile del 2015 l'associazione 'Tevere per Roma' era riuscita a ricavare sulle sponde nuove zone di ristoro e svago.

Amante della fotografia qual era, Paolo prese la sua macchina fotografica e in pochi giorni corse da una parte all'altra della città per realizzare innumerevoli scatti a quei luoghi che potenzialmente potevano essere riconvertiti in spazi urbani.. Scatti semplici, che ritraevano sostanzialmente il nulla. Spazi vuoti e immensi. Perfetti per dare sfogo all'immaginazione di un ragazzo. La rivalutazione di alcune zone e la pulizia delle acque avrebbero permesso anche la disputa di eventi sportivi lungo il tratto di fiume che attraversa la città. Proprio come già avviene al lago artificiale del quartiere EUR, ci sarebbe stata l'opportunità di costruire dei veri e propri centri sportivi che si affacciano sull'acqua, incentivando attività poco praticate come canottaggio o canoa, sport amato da Paolo fin dall'infanzia. Un altro importante obiettivo poteva essere quello di rendere il fiume navigabile fino al mare con natanti elettrici a basso rischio ambientale, speciali imbarcazioni con batterie più potenti di quelle usuali e a propulsione elettrica, cioè di ultima generazione. Sognando ad occhi aperti, Paolo aveva quasi completamente finito lo spazio memoria della macchina disponibile, quindi tornò a casa, soddisfatto ma consapevole di aver svolto solo la prima parte del lavoro. Riaccese nuovamente il computer, aprendo stavolta un programma di grafica. Paolo non era particolarmente scaltro con l'editing, al contrario, sapeva a malapena ritoccare le foto. Impiegò diversi giorni a mettere su carta (anzi, su pixel!) la sua idea, una sorta di 'rivalutazione digitale': partendo dalle immagini scattate, iniziò a sovrapporre altre immagini per riempire gli spazi vuoti. I prati 'sulla carta' si riempirono virtualmente di parchi giochi, campetti da calcio e strutture per lo svago. Ma Paolo non dimenticò l'arte.

Il ragazzo immaginò che per dare un tocco di vivacità agli argini del fiume si sarebbero potute organizzare delle mostre a cielo aperto, fruibili da tutti, nelle quali proporre ogni settimana diverse correnti artistiche: un modo per esportare la cultura e valorizzare i grandi basamenti e marciapiedi che costeggiano il Tevere. Scoprì così che un'idea simile si era realizzata con il progetto "Triumphs and Laments" dell'artista sudafricano William Kentridge, realizzato nel 2016, lungo il tratto di fiume tra ponte Sisto e ponte Mazzini, A questo punto, poi, perché non ipotizzare una tipologia di divertimento eco sostenibile quale il bike sharing? Paolo lo immaginava così: costruzione di appositi cestini che permettono ad un cittadino o ad un turista di affittare con un gettone a tempo limitato una bici. Il cittadino getta materiali, riciclabili e non, negli appositi cestini, quindi raggiunta una determinata quantità di materiale gettato riceverà in omaggio un gettone per affittare la bici e godersi un giro con un bellissimo panorama. A seguito della riqualificazione della pista ciclabile, i punti di bike sharing avrebbero potuto essere edificati sotto ogni ponte. Paolo salvò tutte le bozze realizzate su una chiavetta USB e il giorno successivo le andò a stampare. Voleva mostrarle ai suoi amici, per chiedere loro un parere su cosa poter migliorare o cambiare, e pensò che se avesse avuto la loro approvazione avrebbe potuto presentare tutto all'associazione della quale aveva tanto sentito parlare, la BiSp, così attenta al rispetto del fiume.

I suoi compagni di studio e i suoi amici non furono altrettanto entusiasti. C'è chi si mise a ridere, chi sminuì la cosa rispondendo con un banale 'bel lavoro'. Il ragazzo non era soddisfatto. 'Forse ho viaggiato troppo con la fantasia, per cambiare qualcosa serve più concretezza'. Stava realmente per accantonare tutto, preso dalla delusione, ma prima voleva un parere dal serpente. Alla fine,

era stato proprio lui a dargli l'ispirazione. Dopo giorni di "chiusa" dedicati a quel lavoro, uscito da casa decise di recarsi sull'Isola Tiberina, nel medesimo posto in cui si era verificato l'incontro 'fatale'. Tornato sull'isola, fece però una spiacevole scoperta.



CAPITOLO VII

Quando Paolo tornò nel luogo dove aveva visto il serpente per la prima volta, quel dio salvifico, quella voce antica, quel nuovo amico era sparito. Vi era solo una specie di fossile stampato sul travertino, meno visibile del rilievo che aveva visto la prima volta. Ricordò le ultime parole che si erano detti, come un'eco lontana, una predizione terribile.

Si guardò attorno ma non vide nulla, decise però di lasciare i suoi fogli e le sue foto affianco al fossile, come segno di gratitudine e nella speranza di poter discutere con lui: erano proprio quei fogli quelli dove aveva annotato con attenzione tutti i luoghi che il serpente gli aveva illustrato a parole nel presente e nel passato. Aprì i suoi appunti prima di affidarli alle sponde dell'isola e lesse alcune pagine, ricordando quei giorni di passeggiate romane, con visite e scoperte.

20/01/2022, Monte Testaccio “Un posto ambiguo ma estremamente affascinante. Ricordo che il serpente mi aveva raccontato che i cocci si tengono tutt'ora in piedi ed è vero: ‘merito della calce che ci hanno versato sopra, *dilecte* ‘ mi aveva detto con la sua solita aria saccente. Chiudo gli occhi ed immagino carri pieni di maiali che vengono spinti giù dalla collina, la gente che si diverte, tutto quello che mi aveva descritto il serpente. Un luogo ricco di testimonianze che ancora oggi resiste e dove possiamo toccare con mano quelle stesse anfore, che contenevano il *garum* e l'olio, toccate un tempo da mani antiche”. Il foglio proseguiva così: “Ponte Fabricio: è il ponte più antico di Roma e sostituì, probabilmente, uno preesistente in legno. Chissà

quante cose ‘ha visto e sentito’ questo ponte che in fin dei conti è cresciuto insieme alla città. Intere generazioni, guerre, persone, il susseguirsi delle stagioni, il passare del tempo, l’ambiente circostante in continuo cambiamento; tutto questo era stato ‘vissuto dal ponte’...se potesse parlare! Ora però è freddissimo, soffia la tramontana. Torno a casa”

7/02/2022 Ponte Sublicio. “Qui era l’*Emporium*, sì, vi era, perchè ora ho visto solamente un edificio con file di ambienti ed una banchina lunga circa 500 metri. Questi sono gli unici resti che confermano le testimonianze del serpente, ovvero che questa fu all’epoca la zona commerciale di Roma”¹⁶. Proseguiva, due righe sotto: “Affascinante, sono rimasto attratto dagli scavi, ma l’area andrebbe valorizzata maggiormente. Se solo ci fosse qui il serpente, probabilmente gli avrei raccontato cosa è rimasto oggi del suo amato *Emporium* e delle navi che ormai solo lui vede ancora sul Tevere con gli occhi della memoria”.

Tra le pagine di Paolo era anche una ricostruzione in 3D della *Porticus Aemilia*, un edificio dalle dimensioni notevoli, sovrapposto a quello che rimane oggi. Progetto interessante dal quale risultava evidente che molte cose sono cambiate, come effettivamente sosteneva il serpente. E tra i suoi appunti erano anche tutte le foto degli spazi liberi del Tevere virtualmente ripuliti e riempiti di nuove strutture, immaginate come luoghi accoglienti, festosi, facilmente fruibili a tutti. Era buffo per Paolo rileggere e pensare a voce alta da solo, di fronte a un rilievo

¹⁶ L’*Emporio* rimase in funzione fino alla creazione dei grandi porti di Claudio e Traiano di Ostia; da quel momento, divenne solo un semplice deposito di materiali, specie di marmi, da cui il nome di via Marmorata.

consunto dell'isola Tiberina ormai deserta, in una fredda giornata di febbraio, accompagnato dal brusio delle foglie spostate dal vento e da un clacson che suonava imperterrito, echeggiando nell'arco di Ponte Fabricio. Paolo si stava avvicinando al rilievo per riporre le sue carte "in omaggio" quando venne sovrastato da una folata di vento che gli fece cadere gli scritti. Tutto fu distrutto, in un attimo. Paolo provò dolore, rabbia, tristezza, quest'ultima soprattutto perché l'unico gesto materiale di ringraziamento per il suo compagno di avventura era appena andato in rovina. Se ne andò rammaricato, lasciando pochi fogli sulla banchina dell'isola, con la consapevolezza però di aver scoperto tanti luoghi nuovi della città che neanche immaginava. I fogli volati nel vento erano ormai indelebilmente scritti nella mente e nella coscienza di Paolo: progetti antichi per una città moderna, suggeriti dal passato ma pensati per il futuro, utopici ma forse anche realizzabili con perseveranza ed impegno, immersi ora nelle acque di un fiume antico e nel cuore di un ragazzo moderno. Paolo si allontanava, era certamente triste eppure uno strano sentimento di attesa e di speranza cresceva dentro di sé ad ogni passo. "*Aude, dilecte!*" pensò (o sentì?) e rise, quasi rinfrancato.

Nel cielo, in alto, un martin pescatore: certamente un *augurium*, come dicevano gli antichi.



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Isola_Tiberina_with_Ponte_Fabricio.jpg

TESTO ELABORATO dalla classe II E:

Alessandro Albini, Francesco Amodio, Sofia Bardani, Lucia Barillà, Alessia Bernardini, Luciano D'Amato, Giulia Di Francesco, Valerio Di Pillo, Emanuele Donati, Flavia Giulia Forte, Carlotta Genovesi, Luca Gerosa, Andrea Laterani, Margherita Lazzarotti, Gianluca Lioce, Manfredi Monti Buzzetti Colella, Corinna Nicotera, Anita Pandolfi, Rosso Solei, Lorenzo Santarelli, Stefano Teodoro Sergio, Maddalena Signore, Enrico Telese Bianca Tiberia, Giada Turcan, Sara Zacchia

DISEGNI e RIELABORAZIONE FOTOGRAFICA DI:

Bianca Tiberia, Sofia Bardani, Giada Turcan e Sara Zacchia

IMMAGINI:

dove non specificata la fonte di provenienza, i disegni e le foto (rielaborate rispetto agli originali) sono realizzati dagli studenti

SUPERVISIONE dei testi e delle immagini:

prof.ssa Michela Nocita